

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 287° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro (*) .....	Pag. 9
7 <sup>a</sup> - Istruzione (*) .....	
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 16
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 22
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 27
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 32

### Commissioni riunite

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) .....	Pag. 3
12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) .....	» 7

### Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato .....	Pag. 48
Interventi nel Mezzogiorno .....	» 42
Riconversione industriale .....	» 47

### Sottocommissioni permanenti

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag. 49
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 57
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 58
CEE - Comitato pareri .....	» 58
RAI-TV - Accesso .....	» 59

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 66
--------------------	---------

---

(\*) I riassunti dei lavori delle Commissioni 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) (notturna) e 7<sup>a</sup> (Istruzione) verranno pubblicati in un separato fascicolo di supplemento del presente 287<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 15 marzo 1989.

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**  
**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
COVI

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

**e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 9 marzo.

Il presidente Covi dà anzitutto conto dei pareri nel frattempo espressi dalla Commissione istruzione - favorevole con osservazioni al disegno di legge n. 1604 e contrario al disegno di legge n. 1613 -, dalla Commissione bilancio - favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti, sui disegni di legge nn. 1604 e 1613 -, e dalla Commissione affari costituzionali - favorevole con osservazioni sui disegni di legge nn. 277, 1434, 1484, 1509, 1547, 1604 e 1613.

Riprende poi la discussione generale.

Il senatore Franza esordisce assumendo come punto di partenza per le sue riflessioni la legge 22 dicembre 1975, n. 685, la valutazione che di essa è stata data nel corso degli anni e la sua incidenza nella società. Quel testo perseguiva un duplice obiettivo, di redimere e al contempo di dissuadere, ma nel corso di quasi quindici anni si è evidenziata l'insufficienza di un approccio troppo morbido di fronte ai drammatici problemi della tossicodipendenza. Infatti, già nel titolo della legge si intravede la rinuncia a soluzioni repressive, pur presenti in leggi strutturalmente analoghe, quale quella sulla prostituzione, che nel titolo contempla espressamente l'adozione di misure contro quel fenomeno.

In più di un caso le opzioni normative assunte dal legislatore si sono rivelate troppo elastiche: bisogna comunque dare atto alla Corte di cassazione del notevole sforzo compiuto per configurare con puntualità i principi portanti del testo, e per precisare la indicazione, dai contorni non definiti, della «modica quantità». Ripetute sollecitazioni hanno fortemente logorato il tessuto normativo: si riferisce in particolare alle contrastanti letture disposte dai giudici di merito con riferimento agli articoli 72 e 80 della legge n. 685. Infatti, il primo dei due articoli richiamati incrimina la detenzione, il trasporto, l'offerta, l'acquisto, la vendita e la distribuzione di modiche quantità di sostanze, all'infuori della previsione dell'articolo 80, che invece prefigura la non punibilità per la detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope per uso personale. Ne sono scaturiti interventi giurisdizionali che hanno evidenziato la fondamentale ambiguità del legislatore. È pertanto indifferibilmente necessario restringere le maglie troppo larghe della legge vigente, rivedendo l'idea della «modica quantità» e, soprattutto, evitando un mascherato ritorno, nel futuro testo, di questo equivoco concetto.

La senatrice Bochicchio Schelotto sottolinea in primo luogo i molti equivoci artatamente sorti, in ordine a recenti prese di posizione del Gruppo comunista. Si riferisce anche alla proposta di non tenere seduta in occasione della ricorrenza dell'8 marzo, che è stata da taluni intesa come un espediente per rinviare l'esame, e quindi l'approvazione, della nuova legge sulla droga. Contesta quella interpretazione e, passando all'esame nel merito delle proposte di legge, ribadisce l'intendimento prioritario del suo Gruppo di combattere il traffico illegale delle sostanze stupefacenti.

Ritiene che qualsiasi legge non debba perseguire solo l'obiettivo di colpire e reprimere, ma anche, e soprattutto, quello di proporre valori positivi per la società. In particolar modo, ciò vale per il problema della tossicodipendenza: è di moda attaccare genericamente la legge del 1975 ma, pur se si deve ammettere che si tratta di un complesso normativo in parte superato, è necessario conservarne lo spirito di fondo, ossia i valori di solidarietà e di impegno civile dello Stato.

Evidenzia altresì i numerosi equivoci sorti intorno alla nozione di «modica quantità»: chiede in particolare a coloro i quali hanno attaccato quella definizione, se ritengano che senza di essa i grandi trafficanti non avrebbero avuto la possibilità di dilagare, come hanno fatto, sul mercato. A suo avviso bisogna invece valorizzare quegli istituti della legge n. 685 che sono rimasti disattesi; solo dopo averla applicata interamente, si potrà correttamente procedere a modificarne gli aspetti non più attuali. Con particolare riferimento al momento della punibilità, si stupisce della sicumera di coloro che enfatizzano il «messaggio» insito nella futura legge,

che, a loro modo di vedere, dovrebbe essere per nulla lassista. Vorrebbe da costoro sapere quindi a chi si rivolga quel «messaggio», tenendo conto che, se destinatari sono i tossicomani, essi presentano in generale una personalità frammentata, sulla quale è necessario riflettere, avendo presenti le sfaccettature psicologiche e valutando, quindi, se i mezzi adottati siano idonei a conseguire i fini prescelti.

Si rende ben conto del motivato allarme sociale che circonda questo fenomeno, ma invita ad essere «prudenti con la prudenza» ed a non fidarsi troppo di essa.

Il senatore Battello inizia il suo intervento rilevando come dal 1975 ad oggi siano mutati il contesto oggettivo della tossicodipendenza, come pure la sensibilità sociale intorno a tale fenomeno. Evidenziato il pressochè unanime consenso sull'esigenza di modificare la legge n. 685, rileva le forti discrepanze in ordine alle soluzioni da adottare nel tentativo di adeguare quel testo alle esigenze poste dal drammatico fenomeno. Sono cambiati dal 1975 l'estensione del traffico, le modalità di consumo, il numero dei morti; ed anche la qualità dei servizi offerti dallo Stato è peggiorata. A conferma di ciò cita la relazione del Procuratore generale della Cassazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1989, nella quale si afferma il bisogno di operare con estrema attenzione nell'arduo settore delle sanzioni. Ogni futuro intervento, comunque, deve farsi carico del crescente numero di vittime: e anche questa è una ragione per coagulare sulle modifiche legislative all'esame il più ampio consenso politico possibile.

Ribadisce, quindi, a nome del Gruppo comunista, la proposta di stralcio delle norme concernenti la lotta al traffico di stupefacenti e si stupisce della facilità con la quale alcuni componenti delle Commissioni riunite hanno voluto escludere quella proposta, la quale, se accolta, permetterebbe di approvare in tempi brevissimi le misure più urgenti per combattere i trafficanti e consentirebbe di riflettere, senza per questo dilatare inopportuno i tempi, su alcuni aspetti particolarmente bisognosi di approfondimento.

L'oratore passa successivamente ad esaminare le linee portanti della nuova normativa, che dovrebbe tener conto delle dimensioni internazionali del fenomeno, indipendentemente dalle decise scelte legislative compiute nei singoli Stati.

Da parte di alcuni senatori sono stati invocati atti di diritto internazionale per legittimare un atteggiamento meramente repressivo; richiama allora la recente Convenzione di Vienna, sottoscritta qualche mese fa e non ancora ratificata dall'Italia, per argomentare la necessità di varare - nel Parlamento italiano - strumenti articolati, che distinguano la differente posizione giuridica dei trafficanti e degli assuntori di sostanze stupefacenti.

Invita quindi a rimuovere le riserve mentali che frappongono ostacoli alla sensibilizzazione nei confronti dei drammi familiari sottostanti, specie quello delle madri, che percepiscono a volte persino il dovere di denunciare i figli. L'asse culturale dell'intervento legislativo dovrà anche tener conto che il drogato è un malato *sui generis*, per il quale non c'è una ricetta prestabilita, ma occorre un intervento organico ed articolato, che assuma a perno il recupero e non incentivi la clandestinizzazione. In sintonia con il dettato costituzionale, il Parlamento deve dunque favorire l'emersione del fenomeno nella società, e delineare una area di punibilità che sia congrua a raggiungere quell'obiettivo. La stessa illiceità, sulla quale non intende soffermarsi, deve

riflettere la dimensione da dare alla sanzione, che non dovrà connotarsi come mera punizione.

Conclude il suo intervento invitando tutte le forze politiche a dismettere atteggiamenti ideologici precostituiti, e a perseguire invece il recupero dei tossicodipendenti. Garantisce al contempo, da parte del Gruppo comunista, la disponibilità a varare soluzioni efficaci per incidere sul mercato della droga e per l'apprestamento dei doverosi servizi sociali. Auspica, infine, la costituzione di un comitato ristretto nel quale possano aver luogo le audizioni di operatori e non si dichiara contrario, qualora la Commissione si orientasse nel senso da lui auspicato, anche ad un eventuale passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Gallo, intervenendo a titolo personale, ritiene essere i punti nevralgici del problema la revisione, o meglio la rilettura, della nozione di «modica quantità» e l'individuazione del modo in cui coniugare la qualificazione di illiceità dell'uso personale di droghe con l'individuazione delle conseguenze giuridiche di tale comportamento. Richiama quindi all'attenzione l'opportunità di dedicare una attenta riflessione al problema del trattamento: infatti nell'ordinamento già sono presenti ipotesi di comportamenti illeciti con regimi sanzionatori che si risolvono in misure di sicurezza.

Propone anche egli la costituzione di un comitato ristretto, che operi in tempi ragionevolmente brevi, anche con gli operatori giuridici, sanitari e sociali interessati.

Il presidente Covi dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite sono convocate per domani, giovedì 16 marzo, alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**COMMISSIONI 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)****13<sup>a</sup> (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

**4<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*

PAGANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per i lavori pubblici Marte Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 7 marzo.

Intervengono in via preliminare il senatore Boato (che esprime disagio per il fatto di non aver potuto ancora prendere visione del testo modificativo degli articoli del decreto-legge predisposto in sede ristretta, con il conseguente rischio di non aver tempo sufficiente per presentare eventuali emendamenti dal momento che il decreto sarà all'esame dell'Assemblea nella giornata di domani), il senatore Tornati (che esprime il medesimo disagio, sottolineando la delicatezza delle tematiche oggetto del testo del decreto-legge che ha registrato diversità di vedute nell'ambito della stessa maggioranza), il senatore Specchia (che anche a nome del senatore Signorelli formula le medesime considerazioni, osservando come le nuove norme regolamentari non agevolino il lavoro delle Commissioni), il senatore Nebbia (il quale nell'associarsi ai rilievi già espressi fa presente come le continue modifiche di formulazione dei testi emendativi degli articoli del provvedimento non consentano di procedere con la dovuta attenzione), il senatore Andreini (che si chiede se il testo degli emendamenti presentato dal relatore corrisponda alle conclusioni emerse nel corso dei lavori della Commissione in sede ristretta).

Il presidente Pagani sottolinea come sia comune lo stato di disagio nella misura in cui i tempi regolamentari a disposizione per esaminare un provvedimento complesso come quello in titolo non sembrano sufficienti per realizzare una approfondita riflessione. Tuttavia egli precisa che il Regolamento del Senato, sul quale evidentemente i senatori si sono a suo tempo espressi in modo favorevole, prevede che un decreto-legge sia sottoposto alla

votazione finale dell'Assemblea non oltre il trentesimo giorno dal deferimento alla Commissione competente. Osserva poi come le Commissioni in sede ristretta abbiano svolto un lavoro paziente e laborioso, unitamente agli Uffici di segreteria delle due Commissioni che hanno assicurato la loro piena disponibilità. Dà poi atto ai relatori di aver predisposto una serie di emendamenti sulla base delle risultanze emerse nel corso della discussione generale.

Dopo interventi dei senatori Nebbia che protesta per la frequente utilizzazione della decretazione d'urgenza e della senatrice Nespolo secondo cui i rilievi in precedenza espressi sono di natura politica e non regolamentare, il senatore Cutrera, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, sottolinea l'approfondito lavoro svolto in sede ristretta che ha consentito tra l'altro di chiarire talune tematiche altrimenti incomprensibili nella formulazione contenuta nel decreto-legge.

Il senatore Bosco ritiene che l'impostazione degli emendamenti predisposti dai relatori sia di gran lunga innovativa rispetto a quella del decreto-legge, conformandosi a logica la ripartizione negli stessi adottata tra norme generali e speciali.

Quindi il relatore Cutrera illustra analiticamente gli emendamenti ai singoli articoli, sottolineando come essi recuperino, alcuni in parte, con ulteriori aggiunte o innovazioni, altri integralmente, disposizioni già contenute nel provvedimento governativo in un contesto tuttavia di maggior chiarezza, secondo cui si distingue tra norme che sono valide per l'intero territorio nazionale e altre invece che si applicano solo a determinate regioni, chiarimento quest'ultimo, aggiunge il relatore, acquisito soltanto nella seduta del Comitato ristretto della serata di ieri. Il relatore Cutrera fa infine presente che talune disposizioni richiedono ancora ulteriori approfondimenti.

Seguono interventi del sottosegretario Marte Ferrari per precisare che il Ministero dei lavori pubblici ha competenza in materia di acque, del senatore Boato per richiesta di chiarimenti circa l'applicazione territoriale delle norme e del senatore Fabris il quale prospetta l'alternativa di esaminare il provvedimento articolo per articolo oppure, dato il breve tempo a disposizione, di licenziarlo per l'Aula senza modifiche.

Il presidente Pagani propone quindi una breve sospensione della seduta, data la contestualità dei lavori dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 19,25.*

Il presidente Pagani propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Le Commissioni riunite convengono.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Pagani avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani, giovedì 16 marzo, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno della seduta di oggi.

*La seduta termina alle ore 19,35.*



**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

**119<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

DE CINQUE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi, per l'interno Fausti e per il tesoro Gitti.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente De Cinque avverte che si procede da questa mattina all'esame degli articoli e degli emendamenti al decreto-legge.

Il senatore Vetere illustra l'emendamento 1.1 presentato dai senatori comunisti, con il quale si dà modo ai contribuenti che non sono in regola con le dichiarazioni, ai fini IRPEF e ILOR, dei redditi di fabbricati, di regolarizzarsi, sulla base della rendita catastale rivalutata, per mezzo di una dichiarazione le cui modalità saranno stabilite dal Ministro delle finanze. Si prevede altresì in tale emendamento che a seguito di tali dichiarazioni, alle imposte relative non siano applicabili sanzioni, soprattasse e interessi, salva l'applicazione degli articoli 9 e 92 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Si prevede altresì nell'emendamento 1.1 che i comuni, sulla base di elenchi predisposti dal Ministero delle finanze, indichino agli Uffici tecnici erariali le unità immobiliari assenti da detti elenchi al fine dei conseguenti accertamenti di ufficio. Il gettito ricavabile da tali disposizioni dovrebbe essere destinato, per un importo pari a 2.400 miliardi, a copertura di minori trasferimenti dello Stato agli enti locali per il 1989. Il gettito, invece, dei tributi e delle sanzioni pecuniarie relative agli accertamenti d'ufficio per gli immobili finora sfuggiti ad ogni imposizione, verrebbe attribuito ai rispettivi comuni.

Il senatore Vetere fa presente anzitutto che per i senatori comunisti la proposta di cui all'emendamento 1.1 rappresenta una premessa essenziale all'intera ristrutturazione delle finanze degli enti locali: essa è collegata con un emendamento, presentato al disegno di legge di conversione (e che quindi sarà discusso in seguito) diretto a conferire al Governo delega legislativa per

l'istituzione di una autonomia impositiva per i comuni, sulla base di un'imposta sugli immobili, a decorrere dal 1990. Il senatore Vetere sottolinea l'importanza che i senatori comunisti annettono a queste loro proposte, nella consapevolezza che, al di là delle questioni formali, se vi sarà convergenza tra le diverse forze politiche si troverà un'intesa, che sarà di grande aiuto per una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1621. È evidente, dal tenore delle loro proposte, che i senatori comunisti sono contrari alla istituzione della ICIAP anche se limitata al solo anno 1989, in considerazione delle notevoli difficoltà di applicazione di tale tributo, e delle disparità di gettito fra le diverse tipologie di comuni. La proposta di cui all'emendamento 1.1 è intesa a dare ai contribuenti che hanno commesso serie infrazioni tributarie la possibilità di mettersi in regola, e a fornire al tempo stesso ai comuni una cospicua entrata (indirettamente, in quanto destinata a compensare i tagli nei trasferimenti erariali). Il senatore Vetere, dopo aver fatto presente che la quantificazione del gettito che potrà derivare dall'emendamento 1.1 non è cosa facile, ribadisce nuovamente il significato delle proposte comuniste (che includono anche la materia dei dissesti nei bilanci comunali), ai fini di un più agevole *iter* del provvedimento.

Il senatore Ruffino, dopo aver sottolineato la provvisorietà della nuova imposta di cui all'articolo 1, fa presente che complessivamente con il provvedimento vengono effettuati minori trasferimenti agli enti locali, tuttavia compensati con l'istituzione della nuova imposta; l'emendamento 1.1 non permette, a suo parere, di far conseguire agli enti locali, in tempi brevi, i fondi necessari per le molteplici attività loro proprie (lo stesso gettito derivante dall'applicazione di quanto previsto nell'emendamento in questione è inoltre di difficile definizione). Inoltre, il Governo ha annunciato che sta per varare un apposito disegno di legge in materia di condono degli immobili: anche per questo, è più opportuno discutere del problema nel momento in cui tale provvedimento verrà presentato in Parlamento.

Il senatore Brina, che ha poi la parola, sottolinea preliminarmente come occorra fare un deciso salto di qualità nel processo di restituzione di autonomia impositiva agli enti locali, superando la fase dei provvedimenti improvvisati e estemporanei tipica degli ultimi anni. In linea generale, per attuare una concreta equità fiscale nel nostro paese occorrerebbe allargare la base imponibile, recuperando a tassazione quei settori che fino ad oggi hanno goduto di vari privilegi fiscali; più in particolare, per quanto riguarda l'autonomia impositiva degli enti locali, il partito comunista è contrario all'introduzione di nuove imposte sulle attività produttive. In questo senso l'imposta di cui all'articolo 1 assume carattere provvisorio, dato che occorrerà senz'altro rivederne il regime complessivo tra qualche anno: un organica autonomia impositiva deve invece avere proiezione stabile ed equilibrata negli anni. Di qui la proposta di cui all'emendamento 1.1 e la successiva delega al Governo per individuare nell'area immobiliare una sicura fonte di autonomia impositiva per gli enti in questione: su tutti questi problemi il Governo e la maggioranza dovrebbero dare risposte organiche e puntuali.

Il senatore Triglia dichiara, preliminarmente, di essere favorevole alla nuova imposta di cui all'articolo 1 in quanto, tra l'altro, nella maggior parte dei paesi europei gli esercenti attività produttive ed i professionisti pagano imposte comunali che rappresentano, in qualche modo, una forma di contribuzione alle spese che i comuni sostengono per fornire servizi a favore

di tali contribuenti. Per quanto riguarda poi l'emendamento in esame, dichiara che se si deve introdurre una qualche forma di condono immobiliare questo deve assumere carattere di giusta onerosità per i contribuenti; inoltre non si può non prevedere una qualche forma di compartecipazione degli enti locali al gettito del condono in questione, a fronte delle incombenze attribuite agli enti stessi.

Il senatore Garofalo afferma poi che la soluzione data dal decreto-legge al problema dell'autonomia impositiva non rappresenta una soluzione organica e definitiva del problema; l'emendamento 1.1 dei senatori comunisti e la successiva delega al Governo, rappresentano invece un salto di qualità nella soluzione del problema. Tra l'altro l'ipotesi di condono immobiliare punta ad allargare la base imponibile complessiva. Si può senz'altro discutere su una maggiore onerosità del condono immobiliare proposto e su una eventuale devoluzione di parte del gettito a favore degli enti locali; se poi il Governo è in procinto di presentare un apposito disegno di legge in materia, sarebbe opportuno discuterne nella sede del presente provvedimento.

Il senatore Pizzol, dopo aver sottolineato che da molti anni si parla di autonomia impositiva degli enti locali, rileva come ormai ci sia pressochè totale accordo sul fatto che la fonte di tale autonomia debba essere ricercata nella tassazione del settore immobiliare. Per quanto riguarda l'emendamento 1.1 c'è da dire che i comuni hanno già predisposto il bilancio per il 1989 sulla base di quanto disposto nel decreto-legge in esame: cambiare a questo punto la normativa potrebbe comportare rilevanti difficoltà per l'attività degli enti in questione.

Ha la parola successivamente il senatore Leonardi, il quale dichiara di dover esprimere seri dubbi sulla possibilità che i comuni possano gestire efficacemente la nuova normativa di cui all'emendamento in esame: questo anche perchè da parecchi anni gli enti locali hanno smantellato i loro uffici tributari (in tal modo sarebbe assai difficile un'efficace azione di controllo). Inoltre occorre constatare che l'evasione nel settore degli immobili non è uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale. Con la nuova imposta di cui all'articolo 1 si introducono invece nel nostro sistema significativi elementi di giustizia fiscale, se si considera che le categorie destinatarie della nuova imposta sono quelle che statisticamente dichiarano redditi imponibili assai contenuti. Qualsiasi processo di restituzione di autonoma capacità impositiva agli enti locali - conclude l'oratore - non può essere disgiunta da una contemporanea responsabilizzazione degli amministratori.

Il senatore Cannata - che ha successivamente la parola - sottolinea come per restituire autonoma capacità impositiva agli enti locali occorra puntare sul settore degli immobili. L'imposta introdotta invece dal Governo nell'articolo 1, oltre ad aver sicuri effetti inflazionistici, ripercorre le vecchie strade di provvedimenti disorganici e non finalizzati all'obiettivo in questione. Non c'è peraltro un generale consenso sull'introduzione della nuova imposta, a nulla rilevando il fatto che la grande maggioranza dei comuni ne ha deliberato l'istituzione: essi sono stati infatti obbligati a deliberare in tal senso.

Il senatore Bertoldi, dichiara, quindi, che occorre uscire dalla provvisorietà e dall'improvvisazione che hanno caratterizzato i provvedimenti degli ultimi anni volti ad attuare l'autonomia impositiva degli enti locali. In

questo senso la proposta del Gruppo comunista, molto più che quella del Governo, va nella direzione dell'individuazione di un settore, quale quello immobiliare, particolarmente adatto ad attuare tale forma di autonomia; tra l'altro, l'evasione nel campo immobiliare è, come ha recentemente detto il Ministro delle finanze, particolarmente rilevante.

Il senatore Candioto, dopo aver dichiarato complessivamente condivisibile l'emendamento dei senatori comunisti, sottolinea tuttavia la difficoltà di dare concreta attuazione a quanto previsto nel comma 7 di tale emendamento, in quanto sia gli uffici tecnici erariali che le conservatorie dei registri immobiliari non sono in grado, per mancanza di personale e di strutture in generale, ad ottemperare alle incombenze richieste nel comma medesimo.

Il senatore Tripodi invita il Governo e la maggioranza a meditare attentamente su quanto proposto, nell'emendamento, dai senatori comunisti. Infatti la nuova imposta di cui all'articolo 1 del provvedimento non attua un'organica autonomia impositiva; essa è peraltro di difficile accertamento, anche perchè i comuni non hanno personale sufficiente per procedere ai controlli necessari. L'imposta stessa oltre ad avere sicuri effetti inflazionistici, accentua lo squilibrio tra nord e sud ed in questo senso può essere senz'altro definita come antimeridionalista. Molto più equa ed organica è la proposta alternativa fatta dai senatori comunisti e precedentemente più volte illustrata.

Dopo un breve intervento del senatore Vetere che invita il Governo ad esprimersi organicamente e senza pregiudizio sulla proposta alternativa dei senatori comunisti, ha la parola, per la replica, il relatore alla Commissione, senatore Favilla.

Il relatore fa presente ai senatori comunisti che le loro proposte in tema di recupero dell'evasione sugli immobili e di imposizione immobiliare in sede di autonomia impositiva, si articolano diversamente dalle idee, in proposito, che riscuotono un consenso generale. L'emendamento 1.1. in particolare tende ad escludere la ICIAP, ed il relatore a questo è nettamente contrario, anche perchè equivarrebbe ad obbligare il Governo a corrispondere subito la somma di 2.400 miliardi ai comuni, ricevendo poi la copertura in un secondo tempo. Torna poi a ribadire l'esigenza di aggiornare le rendite catastali, senza di che è inutile pensare ad un riordino complessivo dell'imposizione sugli immobili.

Il relatore dichiara ancora che la grave situazione della finanza pubblica richiede l'aumento delle entrate erariali (oltre alla riduzione delle spese), altrimenti non è possibile ridurre sostanzialmente il disavanzo pubblico. Attardarsi in progetti di spostamento di tributi erariali, o comunque di gettiti, dallo Stato ai comuni, è soltanto una perdita di tempo: sono necessari tributi nuovi o aumenti di tributi esistenti. Conclude tornando a ribadire la convinzione che le disposizioni del decreto inerenti alla ICIAP debbano essere convertite in legge al più presto.

Il sottosegretario Senaldi, premesso che il Governo intende provvedere al più presto al riordino della imposizione sugli immobili, per poter procedere, quindi, alla istituzione di una sostanziosa autonomia impositiva per gli enti locali, osserva che l'emendamento 1.1 sotto l'aspetto politico è portatore di un significato valido, tuttavia si presenta, tecnicamente, come un condono, dato che vengono eliminati le soprattasse e gli interessi. Il problema non è semplice, ma la proposta, in generale di fare emergere a tassazione la pesante evasione immobiliare deve andare avanti: dopo aver

ascoltato le diverse forze politiche, la questione verrà sottoposta alla presidenza del Consiglio. Allo stato attuale, tuttavia, il Governo non può non essere contrario all'emendamento 1.1.

Detto emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Brina fa presente la necessità di una pausa di riflessione a seguito di questa deliberazione, che contrasta nettamente con le posizioni complessive dei senatori comunisti.

Il presidente De Cinque conviene su tale esigenza.

*La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,30.*

Il senatore Brina dichiara che i senatori comunisti, resisi conto della posizione del tutto negativa del Governo e della maggioranza sulle loro proposte - che peraltro non costituiscono improvvisazioni estemporanee, essendo state a lungo meditate, e conosciute da tempo nei due rami del Parlamento - prospettano con preoccupazione l'eventualità che la maggioranza intenda riservarsi il recupero del sommerso edilizio per altre finalità di bilancio, ed a questo scopo intendano costringere le autonomie locali ad accontentarsi della ICIAP. D'altra parte sembra evidente, osserva il senatore Brina, che non vi è nella maggioranza una ferma intenzione di attribuire ai comuni una imposta immobiliare. Avverte che, comunque, i senatori comunisti ritirano gli emendamenti agli articoli di cui al titolo I e non faranno, in merito, alcun ostruzionismo, per non rallentare l'*iter* del disegno di legge.

Si passa ad esaminare l'emendamento 1.2 dei senatori Ruffino e De Cinque, diretto a precisare che l'ICIAP debba essere applicato soltanto fino all'entrata in vigore della prospettata imposta locale sul valore degli immobili.

Il relatore Favilla invita il presentatore a ritirare la proposta trasformandola in ordine del giorno, osservando che il riferimento a future leggi non sembra opportuno se contenuto in disposizioni legislative; d'altra parte, non è da escludere che il legislatore in futuro preferisca conservare tale tributo.

Il sottosegretario Fausti condivide le considerazioni del relatore e aggiunge che secondo la posizione del Governo l'ICIAP non costituisce una soluzione provvisoria: si ritiene desiderabile che in futuro gli enti locali dispongano di una pluralità di scelte in fatto di imposizione tributaria, e nell'ambito di questa pluralità potrà esistere anche l'ICIAP, eventualmente divenuta facoltativa. Tutto ciò ovviamente presuppone che le finanze comunali divengano assai meno dipendenti dai trasferimenti erariali.

Il senatore Ruffino esprime perplessità sulla possibilità di un'ampia autonomia impositiva per gli enti locali, considerate anche le antiche esperienze negative riguardo alle imposte comunali. Prospetta l'opportunità di modificare l'emendamento in modo da far valere l'ICIAP fino ad una legge regolatrice dell'autonomia impositiva. Dopo una dichiarazione non favorevole del relatore, il senatore Ruffino ritira l'emendamento.

Viene approvato quindi, favorevole il relatore, l'emendamento del Governo 1.3 diretto a precisare meglio la determinazione del concetto di superficie soggetta all'imposta, di cui al comma 4 dell'articolo 1. È accolto inoltre anche l'emendamento del Governo 1.5 diretto a recare una rettifica di ordine formale al comma 4.

Il senatore Brina, come precedentemente preannunciato, dichiara di ritirare gli emendamenti 1.4, 1.7 e 1.11.

Viene esaminato quindi l'emendamento del senatore Triglia 1.6 diretto a sopprimere la parola «produzione» nella lettera a) del comma 4, in modo da non escludere dalla tassazione le produzioni radio-televisive. Il relatore si dichiara favorevole e l'emendamento è accolto.

Viene esaminato inoltre l'emendamento 1.8, anch'esso del senatore Triglia, diretto a precisare diversi tipi di pubblici esercizi che si devono intendere sottoposti al nuovo tributo. Favorevoli il relatore e il Governo l'emendamento è accolto.

L'emendamento 1.9 del Governo, diretto ad inserire tra le esclusioni indicate al comma 4 le imprese di gestione immobiliare, sulla base della superficie dei locali e delle aree destinate alla locazione, anche finanziaria, è accolto con una integrazione del relatore, intesa a dare una migliore sistemazione alle disposizioni di cui alla lettera c) e alla lettera d).

È accolto infine l'emendamento del Governo 1.10, riferentesi alle aree scoperte attrezzate di cui all'ultimo periodo del comma 4.

Ad una domanda del senatore Beorchia sull'interpretazione che debba darsi a tale disposizione, il sottosegretario Fausti risponde che ad avviso del Ministero degli Interni le pensiline delle stazioni di servizio costituiscono aree attrezzate scoperte.

Il senatore Triglia dichiara che il suo emendamento 1.12 si intende assorbito nell'emendamento 1.10 del Governo.

Viene quindi esaminato l'emendamento 1.13 del Governo interamente sostitutivo del comma 5, diretto a risolvere le situazioni in cui complessi produttivi unitari siano situati su edifici non contigui o anche nel territorio di diversi comuni.

Il sottosegretario Senaldi assicura che da tali precisazioni non deriva un minor gettito per il tributo in questione.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto, e così pure l'emendamento 1.14 del Governo, sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 6, diretto a precisare le modalità di cessazione dell'attività economica che comportano il venir meno dell'obbligo tributario.

Il sottosegretario Senaldi illustra un proprio emendamento (1.15) modificativo del secondo periodo del comma 7 che, posto ai voti, favorevole il relatore, è poi approvato.

Il senatore Triglia illustra poi un emendamento (1.16) modificativo del comma 8, volto ad includere nell'ambito di applicazione dell'imposta la superficie dei locali e delle aree destinate alla produzione dei beni e dei servizi a rete.

L'emendamento, favorevole il relatore e i rappresentanti del Governo, è poi accolto.

Viene infine accolto, favorevole il relatore, un emendamento del Governo (1.17) aggiuntivo di un periodo al comma 9 che integra il contenuto del decreto del Ministro delle finanze nel comma stesso indicato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Brina, in relazione a quanto da lui precedentemente annunciato, dichiara di ritirare alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti (2.1, 2.2 e 2.3).

Il senatore Santalco, su invito del sottosegretario Fausti, dichiara di ritirare un proprio emendamento (2.4) aggiuntivo di un ulteriore comma

dopo il comma 2, con il quale si prevede che nei comuni del Mezzogiorno le misure dell'imposta siano ridotte del 50 per cento negli anni 1989, 1990 e 1991.

È poi accolto un emendamento del Governo (2.5) che sostituisce, al comma 3, la data del 31 luglio con quella del 31 ottobre.

Il senatore Ruffino illustra, a suo volta, un emendamento sostitutivo del comma 4 (2.6) con il quale si prevede che per l'anno 1989 si applichino le misure di imposta minime previste dalla tabella allegata al provvedimento, secondo i settori di attività ivi indicati.

Il senatore Triglia si dichiara contrario all'emendamento in quanto esso muta sostanzialmente la natura dell'imposta.

Il sottosegretario Fausti, dichiarandosi contrario all'emendamento, sottolinea come esso escluda per il 1989 la facoltà concessa ai comuni di stabilire l'imposta tra la misura minima e massima.

Il senatore Beorchia, ribadendo come occorra lasciare ai comuni tale tipo di scelta, invita il presentatore a ritirare l'emendamento.

Si associa a tale richiesta il senatore Santalco.

Il senatore Ruffino dichiara di insistere sulla votazione del proprio emendamento che, posto ai voti, contrari il relatore e il rappresentante del Governo, è infine respinto.

Vengono infine ritirati dal senatore Santalco e dal Governo due emendamenti al comma 4 (rispettivamente 2.7 e 2.8) volti a modificare la data del 31 marzo 1989 ivi indicata.

È infine accolto l'emendamento del Governo (2.9) che al comma 5 sostituisce la data del 30 settembre con quella del 31 dicembre.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

99<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'amministratore straordinario dell'Ente «Ferrovie dello Stato» dottor Mario Schimberni, il direttore centrale relazioni esterne dottor Carlo Gregoretti, il responsabile relazioni esterne dottor Franco Pellegrini nonché i vice direttori generali dottor Giovanni De Chiara, ingegner Luciano Gerini, ingegner Carlo Ianniello, Ingegnere Giuseppe Massaro.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'amministratore straordinario dell'Ente «Ferrovie dello Stato» in merito ai disegni di legge nn. 1119, 1397, 1539 riguardanti i trasporti pubblici locali.**

Preliminarmente il presidente Mariotti invita il dottor Schimberni a far precedere alle considerazioni riguardanti i disegni di legge di riforma del trasporto pubblico locale alcune valutazioni più generali sulla situazione dell'Ente «Ferrovie dello Stato» e sul piano di ristrutturazione e sviluppo che l'ente stesso ha recentemente presentato al Ministro dei trasporti, in modo da offrire ai componenti della Commissione un piano organico.

Dopo un'interruzione del senatore Libertini (che afferma di ritenere il piano presentato come ipotesi di studio) ha quindi la parola il dottor Schimberni il quale osserva anzitutto che la crisi del sistema ferroviario nazionale si manifesta attraverso la perdita di peso della ferrovia nel mercato dei trasporti e nel crescente ricorso ai finanziamenti dello Stato per coprire lo squilibrio tra costi e ricavi. Osservato come allo sviluppo quantitativo dei volumi di traffico non abbia corrisposto nel Paese un riequilibrio tra i diversi modi di trasporto, afferma che le ferrovie hanno ridotto in tale contesto un ruolo già marginale, coprendo attualmente una quota del 12 per cento del traffico passeggeri e dell'11 per cento del traffico merci, mentre si registra un predominio del trasporto su strada.

Affermato altresì che tale perdita di ruolo è dovuta al mancato adeguamento ai nuovi bisogni della domanda con riguardo sia al traffico merci che a quello passeggeri, fa presente che vi sono prospettive di sviluppo del traffico ferroviario con riferimento al prevedibile incremento della domanda di trasporto tali da assicurare vantaggi alla collettività da un punto



di vista economico e sociale (effetti positivi sulla mobilità e sulla sicurezza, attenuazione dell'inquinamento e della congestione, minori consumi energetici); lo sviluppo del sistema e i suddetti vantaggi possono essere ottenuti attraverso strategie di specializzazione ed integrazione, consentendo ad ogni modo di offrire al pubblico quei servizi nei quali il trasporto ferroviario sia più competitivo perchè più efficiente e più rispondente alle caratteristiche dei mercati locali.

Soffermandosi sull'esperienza europea ricorda che i segmenti di mercato in cui il trasporto ferroviario ha dimostrato di essere competitivo ed efficiente sono il traffico merci (garantendo però affidabilità ed intermodalità), nonché il traffico passeggeri nei collegamenti di media distanza e nei collegamenti metropolitani; onde sfruttare tali potenzialità occorre perseguire l'innalzamento delle velocità medie di percorrenza, l'adeguamento delle infrastrutture per i passeggeri e per le merci attraverso un complesso di interventi specifici e diffusi tra loro interconnessi, tenendo conto del fatto che la ferrovia è un sistema fortemente integrato di cui va salvaguardata l'unità di rete e di gestione.

Illustrati taluni dati che sottolineano l'insufficienza dei ricavi, l'elevato livello dei costi e i bassi livelli di produttività rispetto ad altri paesi europei il dottor Schimberni rileva come tale situazione comporti una dipendenza sempre crescente dell'ente dai contributi dello Stato tale da deresponsabilizzare il *management*.

Al fine di contenere il ricorso ai finanziamenti pubblici, prosegue l'oratore, sono necessarie incisive azioni sui costi (ottimizzare l'impiego delle risorse produttive, migliorare la capacità contrattuale dell'ente con i fornitori, favorire la mobilità e la flessibilità del personale), sul versante dei ricavi (organizzare l'offerta secondo le esigenze della domanda, adeguare le tariffe passeggeri alla media europea, utilizzare le capacità di rete, valorizzare il patrimonio dell'ente) nonché sul versante degli investimenti (selezione degli stessi in base alla loro redditività economica e sociale, maggior ricorso alle tecnologie di automazione e controllo, potenziamento delle infrastrutture e dei servizi aggiuntivi per una maggiore integrazione con gli altri modi di trasporto).

Con riferimento al piano di ristrutturazione e sviluppo, presentato dall'ente al Ministro dei trasporti in adempimento alla legge finanziaria del 1988, il dottor Schimberni ricorda che il piano stesso prevede tre alternative, con differenti scenari di sviluppo; tali alternative hanno in comune un'azione di risanamento che è la condizione necessaria per lo sviluppo del sistema ferroviario. Uno sviluppo senza risanamento, determinerebbe infatti costi più alti, bassa qualità del servizio, incapacità di orientare l'offerta alle esigenze della domanda, risorse finanziarie insufficienti. Le alternative contenute nel piano sono accomunate dall'orientamento dell'offerta alle esigenze attuali e previste della domanda, dalla diminuzione dello squilibrio economico, dalla selezione degli investimenti e dalla riduzione del contributo finanziario dello Stato.

Il dottor Schimberni illustra quindi le alternative citate, sottolineando come, oltre ad interventi simili per il risanamento, l'alternativa B preveda in particolare investimenti finalizzati al potenziamento della rete con il quadruplicamento della Milano-Firenze e come l'alternativa disponga in aggiunta ulteriori investimenti sulla rete ferroviaria meridionale (prevedendo come strumento per l'attuazione un contratto di programma secondo quanto disposto dalla legge n. 64 del 1986).

Il dottor Schimberni afferma quindi che, quale che sia l'alternativa prescelta dal Governo, il conseguimento dei risultati richiede un adeguamento del quadro istituzionale che consenta all'ente di operare effettivamente come azienda produttrice di servizi, con piena responsabilità gestionale, crescente autonomia finanziaria, unicità e chiarezza di comando; inoltre l'adeguamento deve consentire un rapporto tra Stato ed ente basato sulla separazione tra poteri di indirizzo (di competenza del Ministro dei trasporti) e poteri di gestione (di competenza dell'ente) e quindi dipende dalle disponibilità di un quadro di riferimento concertato tra gli organi istituzionali preposti alla politica dei trasporti.

Con riferimento ai disegni di legge riguardanti il trasporto pubblico locale, il dottor Schimberni sottolinea, quali aspetti positivi, la programmazione dello sviluppo del sistema dei trasporti locali, la priorità data all'esigenza di integrazione tra i diversi modi, nonché l'unicità del quadro istituzionale cui i diversi operatori devono far riferimento, rilevando al riguardo l'importanza dell'attuazione dei piani regionali di trasporto.

Osservato che la creazione dell'autorità di bacino proposta nel disegno di legge n. 1539 risponde nelle aree metropolitane ad una sentita esigenza di coordinamento, il dottor Schimberni sottolinea tuttavia i rischi di una complicazione del quadro delle competenze qualora tale autorità venisse istituita senza una chiara ridefinizione dei rapporti con gli attuali organismi decisori.

Il dottor Schimberni sottolinea quindi l'importanza del tema della concertazione tra l'Ente «Ferrovie dello Stato» e i soggetti programmatori, identificando idonei istituti e meccanismi e definendo con chiarezza competenze e responsabilità anche in materia di oneri finanziari connessi alla realizzazione degli interventi.

Con riferimento poi agli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1119 per l'ammodernamento e la costruzione di ferrovie di interesse regionale fa presente che tali investimenti dovrebbero essere coordinati con l'Ente «Ferrovie dello Stato» evitando duplicazioni, conflitti di competenze, sprechi di risorse, nonché il pericolo di intaccare l'unitarietà della rete.

Intervengono quindi alcuni membri della Commissione per porre quesiti all'amministratore straordinario dell'ente.

Il senatore Libertini premette che dall'esposizione del dottor Schimberni emerge un'area di consenso con le posizioni della sua parte politica con riferimento agli interventi per la riduzione dei costi (con riguardo ad esempio al rapporto con i fornitori) e alla necessità di perseguire insieme il risanamento e lo sviluppo dell'ente; le preoccupazioni e le valutazioni negative dei senatori comunisti nascono invece dall'analisi degli effetti che deriverebbero dall'attuazione in particolare dell'alternativa C del piano di ristrutturazione (le altre alternative, egli afferma, consistono in un vero e proprio smantellamento del sistema ferroviario). Considerando infatti le proiezioni della crescita del traffico fino al 200 dall'applicazione di quella alternativa conseguirebbe che la quota di mercato detenuta dall'Ente «Ferrovie dello Stato» rimarrebbe stabile circostanza che per il Paese rappresenta una vera e propria iattura, con elevatissimi costi economici e sociali e contro le indicazioni del piano generale dei trasporti che definivano obiettivo prioritario il riequilibrio tra i diversi modi di trasporto.

Esprese altresì talune riserve su alcune proiezioni formulate nel piano con riferimento alla crescita del trasporto merci su rotaia, tenendo conto

dello stato di talune infrastrutture, pone in risalto come il relevantissimo incremento tariffario previsto dall'alternativa C potrebbe sortire effetti negativi sulla domanda; sottolinea quindi gli aspetti negativi che derivano da una rinuncia allo sviluppo del trasporto passeggeri su rotaia, dall'abbandono del quadruplicamento della Roma-Napoli e della Torino-Venezia, nonché del mancato rinnovo del materiale rotabile.

Denunciata la circostanza della mancata ricostruzione della tratta Modena-Mantova, precedentemente smantellata, con la promessa della realizzazione di una linea nuova anche a fini sperimentali, sottolinea la carenza di strategia con riferimento ai valichi alpini, al collegamento con la rete europea di alta velocità, agli interventi per le aree metropolitane, al ridimensionamento dei collegamenti trasversali e quindi alla penalizzazione del Mezzogiorno, osservando che gli investimenti nel Sud previsti dall'alternativa C sono estremamente limitati. Da tali carenze deriva una separazione dell'Italia dall'Europa e del Mezzogiorno dal resto dell'Italia.

Posto altresì in risalto come anche l'alternativa C prevede quale corollario una forte riduzione di personale, che probabilmente avverrà a carico dello Stato attraverso la cassa integrazione, dichiara che a suo avviso non si può parlare di risanamento e di riequilibrio della situazione finanziaria dell'ente attraverso un mero trasferimento di costi sullo Stato e quindi su altri capitoli di bilancio. Affermato che nella posizione del partito comunista non vi è alcun giudizio preconcepito sul dottor Schimberni, pone infine quesiti circa i rapporti con l'ITALSTAT per la concessione delle aree fabbricabili e tra CIT e Società Wagons Lits.

Il senatore Patriarca, premesso di condividere alcune osservazioni del senatore Liberini esprime preoccupazione per la drastica riduzione degli investimenti già programmati disposta da tutte e tre le alternative (tale riduzione, egli prosegue, dovrà altresì essere disposta per legge, incidendo su stanziamenti contenuti in provvedimenti in vigore); rileva quindi come taluni investimenti previsti nel Mezzogiorno non siano aggiuntivi bensì in realtà sostitutivi di altri impegni di spesa.

Chiesti altresì chiarimenti sulla sorte di alcune linee meridionali, pone un quesito circa la previsione di lasciare a metà alcune opere con la previsione di oneri per la chiusura di cantieri tutt'ora aperti, nonché sugli intendimenti con riferimento alle aziende che operano nel settore del materiale rotabile: al riguardo sottolinea come le procedure di affidamento dei lavori finiscano spesso per penalizzare aziende anche a capitale pubblico a favore di piccole imprese che si rilevano poi inaffidabili nell'espletamento dei lavori stessi.

Il senatore Lotti, associatosi alle considerazioni del senatore Libertini circa l'incongruenza tra le alternative presentate dall'amministratore straordinario e gli obiettivi strategici del piano generale dei trasporti e richiamatosi alle considerazioni del dottor Schimberni circa l'esigenza di unitarietà della rete sottolinea la necessità di un raccordo tra l'Ente «Ferrovie dello Stato» e alcune importanti ferrovie in concessione con particolare riguardo alla Medio-Padana e alla Pontremolese in modo da coordinare gli investimenti.

Ribadito lo scandalo della situazione della Mantova-Modena, il senatore Lotti sottolinea altresì la necessità di dare certezza sui programmi dell'ente alle aziende che si occupano della manutenzione e della riparazione.

Il senatore Pollice, espresso rincrescimento per la circostanza che ha

visto i membri della Commissione entrare in possesso assai tardi del piano di ristrutturazione e sviluppo, afferma che a suo avviso non si può parlare di risanamento dell'ente quando si scaricano i costi sullo Stato o su altri soggetti sociali.

Sottolineata altresì la necessità che il Governo dia stabilità istituzionale all'ente, il senatore Pollice sollecita i dati necessari per paragonare la forza lavoro impiegata nell'ente con quella impiegata nelle altre modalità di trasporto.

Con riferimento poi all'annosa questione dei cosiddetti rami secchi, chiede al dottor Schimberni se ha redatto un nuovo elenco di tali linee ferroviarie e con quali criteri egli giudica la redditività di una linea ferroviaria, tenendo conto del fatto che una tratta se potenziata e se operante con un servizio migliore può rivelarsi assai più produttiva. Conclude infine sottolineando come il ministro Santuz e il dottor Schimberni appaiono muoversi con logiche e linguaggi diversi.

Il senatore Giustinelli, associatosi alle considerazioni del senatore Libertini con riferimento alla marginalizzazione del modo ferroviario, critica il rinvio di programmi di investimento relativi soprattutto alle cosiddette tratte trasversali, tenendo conto del fatto che il rinvio significa sostanzialmente la non effettuazione dei lavori, dati i lunghissimi tempi di realizzazione. Pone altresì in risalto la preoccupante caduta della qualità del servizio registratasi negli ultimi anni.

Il senatore Marniga, sottolineata la necessità di adeguare il servizio ferroviario ad uno *standard* europeo attraverso un'oculata gestione manageriale, fa presente che gli interventi nelle ferrovie non possono non essere condizionati dall'attuale situazione della finanza pubblica; ciò premesso, dichiara comunque che l'opera di risanamento e di ristrutturazione non deve penalizzare lo sviluppo del modo ferroviario rispetto agli altri modi con attenzione anche allo sviluppo del trasporto passeggeri. Rilevato altresì che con riferimento alle riduzioni del personale occorrerà giungere a decisioni di compromesso, rileva la necessità che non siano interrotti i programmi di investimento in linea con le scelte già operate a suo tempo da Parlamento e Governo, in avanzato stato di attuazione.

In concomitanza con i lavori dell'Assemblea il presidente Mariotti rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Andò propone la sconvocazione della seduta di domani, dedicata all'esame dei disegni di legge n. 877 e 952 riguardanti il CIPET, nell'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti sulla materia.

La Commissione conviene.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Mariotti avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 16 marzo alle ore 16, non avrà più luogo.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il presidente Mariotti avverte che per domani giovedì 16 marzo, alle ore 16, è convocato un Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per esaminare il programma dei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDI 15 MARZO 1989

**63<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***MARGHERITI***indi del Presidente***CARTA**

*Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste il dirigente dottor Scala; per l'Associazione italiana allevatori il dottor Pasti, consigliere.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sull'ippicoltura: audizione dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dell'Associazione italiana allevatori.**

Il presidente Margheriti rivolge preliminarmente espressioni di saluto e di ringraziamento agli intervenuti.

Prende quindi la parola il relatore Diana per illustrare gli obiettivi dell'indagine conoscitiva, intesa, a dare più luce e chiarezza ad un settore che stranamente è poco conosciuto dalla maggioranza degli osservatori. Mancano dati aggiornati e alcuni di quelli disponibili non sempre collimano. Sottolineate quindi le novità emerse negli ultimi anni nel campo dell'allevamento ippico e dell'uso del cavallo e dopo aver posto in rilievo lo stesso aumento nel consumo di carne equina (come dimostra la crescita delle importazioni), il relatore prospetta l'esigenza di conoscere le modalità attraverso le quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed i vari enti, come l'UNIRE, distribuiscono i contributi; si tratta anche di sapere, fra l'altro, se il sistema attuale di ripartizione si possa ritenere equo o se sia da rivedere nell'ambito di una ipotesi di riordino del settore.

Prende quindi la parola il dottor Scala, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Premesso che col decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sono state trasferite alle Regioni le competenze in materia di miglioramento e incremento zootecnico nonché di servizio diagnostico delle malattie e di gestione dei centri di fecondazione artificiale, e dopo aver rilevato, per quanto riguarda gli equini, che sono stati soppressi gli istituti di incremento ippico, trasferendone le funzioni amministrative alle Regioni, l'oratore osserva che è rimasto di competenza statale la riproduzione dei purosangue e trottatori e la tenuta dei libri genealogici.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nello svolgimento dei propri

compiti, ha promosso l'istituzione di alcune associazioni di allevatori per la tenuta dei libri genealogici di alcune razze (fra cui la maremmana, la bardigiana, l'avelignese), e adottando iniziative, in armonia con l'UNIRE, anche per lo sviluppo di associazioni che concernono i purosangue inglesi e i trottatori.

Successivamente l'oratore si sofferma sulla diffusione dello sport equestre e sulla tenuta del libro genealogico dei cavalli da sella da parte dell'ENCI; evidenzia l'esistenza di una miriade di leggi regionali che, dopo l'emanazione del citato decreto n. 616, hanno finito con il rallentare lo sviluppo del settore e preannuncia la predisposizione di una bozza di disegno di legge-quadro, da parte del Ministero, per la disciplina dei libri genealogici e le valutazioni genetiche secondo un indirizzo unitario.

Osservato quindi che in materia di valutazione genetica poco è stato fatto in Italia rispetto agli altri paesi della CEE nel settore equino, il dottor Scala prospetta la necessità di un grosso sforzo da compiere per poter disporre di informazioni statistiche ben precise per effettuare quel salto di qualità che è stato raggiunto per il settore bovino. Il piano che è in corso di definizione presso il Ministero mira a conservare le variabilità genetiche animali secondo le linee di intervento ispirate alla valorizzazione del prodotto zootecnico e del territorio, nonché alla difesa del patrimonio genetico. È inoltre opportuno, ad avviso del dottor Scala, istituire un registro anagrafico anche per i gruppi in via di estinzione, in particolare per le specie equine (quindici razze cavalline e cinque asinine): ciò riveste un grande significato culturale (rispetto delle leggi biologiche e difesa del patrimonio genetico) ed economico produttivo (sviluppo dell'agriturismo).

L'oratore passa quindi a sottolineare la opportunità di estendere anche al settore equino il piano nazionale di lotta contro la ipofecondità e la mortalità post-natale. Manifesta la consapevolezza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa le remore che allo sviluppo del settore ippico provengono dalla frammentazione delle iniziative pubbliche e private: il Ministero intende istituire un comitato consultivo nazionale, in cui siano rappresentate tutte le componenti interessate, che approfondisca gli aspetti tecnici, economici e mercantili dell'allevamento equino ed individui gli elementi per la definizione di obiettivi e strategie nell'ambito di un piano nazionale per il settore specifico, da presentare in aggiunta a quello ovino-caprino.

Si riserva quindi di far pervenire memoria scritta in risposta ai quesiti formulati nel questionario del relatore Diana, testè consegnatogli.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'Associazione italiana allevatori, dottor Pasti, il quale si dice in generale d'accordo sulle considerazioni del rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si sofferma quindi sulla diversificazione delle razze equine dal punto di vista morfologico e dell'attuazione funzionale (cavallo sportivo, cavallo da turismo, cavallo agricolo e cavallo per produzione di carne). Osservato come i cavalli agricoli (bardigiano, avelignese, murgese, maremmano) finiscano tutti con il concludere la loro «carriera» dal macellaio (per produzione di carne), si sofferma sul problema dell'incremento della produzione di carne equina richiamando l'attenzione sulla politica di prezzi agricoli della Comunità europea, che porta ad un ristagno dei prezzi e alla disincentivazione e sottolinea la mancanza di un coordinamento per quanto riguarda le iniziative assunte ai vari livelli istituzionali nazionali circa le potenzialità di sviluppo degli allevamenti e quindi di produzione di carne. Occorre, ad

avviso del dottor Pasti, definire una normativa nazionale di carattere generale che aiuti a sviluppare le potenzialità di tale comparto, basate sulle positive caratteristiche nutrizionali della carne equina.

L'oratore si sofferma quindi sui dati che caratterizzano la produzione nazionale (120.000 quintali nel 1988, con una riduzione del 25 per cento), il consumo *pro-capite* (1 kilogrammo l'anno) ed il fabbisogno nazionale (nell'ultimo decennio la produzione nazionale è risultata inferiore al 25 per cento del fabbisogno). Evidenziate poi le varie aree di importazione, l'oratore sottolinea l'esistenza, nel nostro paese, di ampi margini per lo sviluppo della produzione italiana, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, con iniziative incentivanti e con attività promozionali.

Successivamente il dottor Pasti illustra i motivi di ordine culturale e legislativo che stanno alla base della posizione secondaria occupata dalla carne equina nell'alimentazione italiana: l'immagine che il consumatore italiano ha della carne equina è legata a quanto avveniva alcuni decenni or sono allorchè in macelleria finivano soltanto i cavalli da lavoro (non si considera che vanno, già da tempo, al macello giovani puledri allevati a tale scopo, con carni di ottima qualità); l'attuale normativa limita la vendita di carne equina ad appositi negozi specializzati.

Va inoltre considerato, ad avviso del dottor Pasti, il carattere integrativo che l'allevamento equino riveste rispetto a strutture aziendali già esistenti (specie in pianura) e non completamente utilizzati. Maggiori prospettive si offrono invece al settore equino per la produzione di carne in aree svantaggiate, tenuto anche conto sia delle caratteristiche del cavallo nel pascolo sia delle possibilità di consociazione e successione fra ruminanti ed equini.

Ribaditi quindi la necessità di una azione promozionale presso i consumatori per la valorizzazione di gruppi genetici nazionali, il dottor Pasti auspica che si intervenga secondo le linee di azione intese a: liberalizzare la vendita della carne equina in tutti i negozi (stimolando in tal modo la richiesta di consumo), promuovere la vendita di carne equina italiana da preferire rispetto a quella straniera (attraverso l'istituzione di marchi di qualità); coordinare sul piano nazionale gli interventi regionali secondo le varie razze e i tipi di incentivi; favorire la ricerca su livello di ampio respiro e la commercializzazione. Per queste linee di azione conclude l'oratore, occorre una struttura centralizzata come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste che affidi la realizzazione dei vari tipi di intervento di volta in volta a singoli organismi.

Prende quindi la parola il relatore Diana che ringrazia per l'esauriente quadro che emerge dagli interventi per quanto riguarda l'assetto istituzionale e gli spazi in cui muoversi. Dopo aver dichiarato importante acquisire la bozza del progetto di legge in preparazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, auspica che si possano avere notizie maggiori circa il piano per il settore equino; ringrazia quindi anche il rappresentante dell'Associazione italiana allevatori per quanto riguarda le prospettive di sviluppo della produzione di carne equina che copre soltanto il 18 per cento del fabbisogno. Anche qui - egli osserva - sono necessarie iniziative legislative per ampliare la possibilità di vendita, anche attraverso la creazione di marchi di qualità a tutela dei consumatori.

Il relatore Diana chiede quindi delle valutazioni circa i contributi per i cavalli sportivi e l'erogazione degli incentivi che passano attraverso l'UNIRE e l'ENCI.



Il presidente Carta sottolinea anch'egli l'importanza di conoscere la bozza del disegno di legge governativo.

Il dottor Scala precisa che la bozza di disegno di legge è stata già trasmessa all'Ufficio legislativo che, dopo averne definito il testo con i competenti uffici tecnici del Ministero, sta ultimando la relazione che accompagnerà il testo stesso, da presentare entro un breve lasso di tempo alla Presidenza del Consiglio. Si tratta di una bozza di normativa-quadro con una disciplina di carattere generale e unificante per tutto il territorio (riguarda in particolare i libri genealogici, le valutazioni genetiche e, per il settore equino, l'utilizzazione della fecondazione artificiale).

Il senatore Vercesi, richiamando l'esperienza positiva dell'istituto di incremento ippico operante nella regione Lombardia, sottolinea la necessità che, con il disegno di legge previsto, non si perdano le positive esperienze fino ad ora condotte.

Il dottor Scala, nel ribadire che gli istituti di incremento ippico sono stati sciolti a seguito del decreto n. 616 del 1977, sottolinea come questi abbiano svolto soltanto un servizio di monta, trascurando l'importante comparto della selezione genetica.

Il presidente Carta fa presente che è stato presentato e deferito alla 9ª Commissione un disegno di legge di iniziativa parlamentare (n. 1114) comprendente nuove disposizioni per l'ippicoltura italiana ed inteso a disciplinare le funzioni dell'UNIRE. Si tratta adesso di sapere, fra l'altro, se il Ministero dispone dei dati per le fattrici di mezzosangue e di purosangue. L'equitazione italiana - prosegue il presidente Carta - è in piena espansione: abbiamo 300.000 praticanti, 40.000 tesserati agonistici e oltre 1000 società sportive; una espansione verificatasi in meno di dieci anni, partendo da poche centinaia di praticanti nel 1964 (si prevede di raggiungere il milione di praticanti nel 2000). Nonostante tale *trend* espansivo il nostro paese procede, anche in questo settore, ad importazioni. È opportuno conoscere dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste verso quali paesi siamo più tributari nel comparto dei cavalli da sella.

Il dottor Scala fa presente che non dispone di elementi precisi e sostiene che occorre disciplinare tutto ciò che viene importato.

Il senatore Lops posto l'accento sui due comparti nei quali il nostro paese è deficitario (produzione di carne e cavalli da sella) sottolinea la contraddittoria politica seguita dal Ministero che ha delegato tutto all'UNIRE, il quale dal canto suo ha incentrato la propria azione soprattutto sul cavallo da sella. Chiede quindi ragguagli su quali uffici ministeriali e su quali enti si siano finora occupati della produzione e del commercio di carne. Chiede inoltre - in riferimento al bilancio dell'UNIRE che gestisce oltre 500 miliardi, mentre il Ministero amministra solo alcuni milioni - quali siano le fonti di tali finanziamenti.

Il dottor Scala precisa che il finanziamento nel settore dell'ippica sportiva deriva all'UNIRE dai proventi delle corse. Aggiunge quindi che una valutazione sulla distribuzione dei finanziamenti va al di là delle sue competenze.

Il presidente Carta interviene per ulteriori chiarimenti sulle domande formulate dal senatore Lops.

Il dottor Scala chiarisce quindi che gli incentivi per i cavalli da carne vengono decisi dalle Regioni e rispettive comunità montane, secondo una loro sensibilità. Il Ministero interviene solo attraverso i libri genealogici per il miglioramento genetico.

Il dottor Pasti, nel concordare sulle considerazioni del dottor Scala, rileva come il Ministero intervenga attraverso il finanziamento dei libri genealogici in base a preventivi presentati dalle varie associazioni di razza. Compito del Ministero è sostenere la selezione, mentre l'incentivo economico-produttivo è competenza delle Regioni.

Seguono brevi interventi del senatore Diana e del presidente Carta circa l'utilità di memorie aggiuntive che possono trasmettere gli ospiti intervenuti.

Il senatore Margheriti rileva come, in materia di competenze e di interventi, ci si trovi nella confusione più totale e si chiede se sia sufficiente una legge-quadro. Per quanto riguarda le prospettive positive che sono state avanzate circa lo sviluppo delle razze da carne occorrerà intanto definire un intervento *ad hoc* da parte del Ministero.

Il presidente Carta non esclude che possa essere utile ascoltare anche gli assessori regionali, trattandosi di materia di loro competenza, per la quale è opportuno approfondire gli aspetti di responsabilità politica, badando anche agli obiettivi del 1992.

Il senatore Casadei Lucchi, rilevato che una azione promozionale per lo sviluppo del consumo di carni equine rischierebbe, allo stato attuale, di incrementare le importazioni, chiede ragguagli sul rapporto tra i prezzi e lo squilibrio dell'offerta nazionale rispetto alla domanda.

Il dottor Pasti fa presente che esistono situazioni differenziate fra zone: in alcune (pianura padana) i puledri sono venduti con estrema facilità; in altre (zona appenninica) pur validi puledri non hanno trovato sbocchi di mercato (mancano le macellerie equine specializzate ed è per questo che si chiede una modifica della normativa sulla vendita).

Il dottor Scala interviene infine brevemente sull'attività del previsto comitato consultivo nazionale per lo sviluppo degli allevamenti.

Il presidente Carta ringrazia gli ospiti intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 15 MARZO 1989

**101<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del Vice presidente*

VETTORI

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REDIGENTE****Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)**

**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)** *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988)*  
(Seguito e conclusione della discussione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta dell'8 marzo.

Il sottosegretario Sacconi illustra due proposte di emendamento del Governo, in tema di partecipazioni al capitale di enti creditizi, che intendono garantire maggiormente la stabilità del sistema bancario, specie in vista dell'apertura agli apporti di capitale privato da parte degli istituti di credito a capitale pubblico.

Ricordato che circa il 30 per cento delle aziende creditizie appare sottocapitalizzato, sottolinea l'esigenza che l'apporto di nuovi mezzi finanziari privati in ogni caso non deve porre in discussione la tutela del risparmio: va quindi evitata la formazione di posizioni dominanti all'interno degli istituti di credito prevedendo un'apposita autorizzazione della Banca d'Italia, sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, quando vi sia una partecipazione pari o superiore al 10 per cento del capitale dell'ente creditizio. In ogni caso è vietato alle imprese non bancarie o non finanziarie di assumere partecipazioni superiori al 20 per cento oppure il controllo di enti creditizi.

Il sottosegretario Sacconi, quindi, si sofferma sul criterio del silenzio-assenso, previsto dal primo comma del secondo emendamento aggiuntivo, e sul consolidamento della situazione esistente alla data del 25 gennaio 1989 (di cui al comma 6 del medesimo articolo) voluta dal Governo in quanto nel medesimo giorno fu reso pubblico per la prima volta il testo della disposizione che si intende approvare. Invita infine ad accogliere rapidamen-

te gli emendamenti proposti, anche in vista dei processi di riorganizzazione connessi alla scadenza del mercato unico europeo, tenendo conto che analoghe discipline sono state adottate da altri paesi industriali avanzati. Il Governo, comunque, è interessato a seguire con la massima attenzione l'evoluzione che in tale settore si svilupperà nei prossimi anni.

Il ministro Battaglia, in riferimento a talune notizie di stampa, fornisce precisazioni circa la procedura seguita dal Governo nella formulazione degli emendamenti proposti.

Il senatore Gianotti, dopo aver ricordato che le precedenti proposte di modifica del Ministro del tesoro risalgono al 25 gennaio e che solo nel corso dell'odierna seduta ne è stata presentata una nuova versione, ritiene che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista e dalla Sinistra indipendente meglio rispondano alle esigenze del settore creditizio: in particolare appare opportuno ridurre la soglia delle partecipazioni al 5 per cento e precisare che il limite del 20 per cento, previsto dal comma 3 del primo emendamento, va riferito a ogni impresa o gruppo non creditizio, stabilendo altresì ulteriori vincoli autorizzativi nel caso che le partecipazioni non bancarie di più soggetti superino il 50 per cento del totale. Ulteriori riserve, infine, suscitano le ipotesi di partecipazioni estere in imprese creditizie nazionali. Il senatore Gianotti, infine, pur ritenendo utile l'inserimento delle norme in discussione nella disciplina dei testi all'ordine del giorno, ritiene che sarebbe stato preferibile uno specifico disegno di legge in materia che meglio avrebbe risposto alle esigenze del settore.

Il senatore Aliverti, preso atto del contributo fornito dal Governo, che innova profondamente la disciplina degli assetti creditizi, rileva che la materia assume una tale importanza da richiedere ulteriori riflessioni e maggiori approfondimenti. Il Gruppo della Democrazia cristiana, ciò nonostante, voterà a favore delle proposte del Governo per ribadire, sotto il profilo politico, il proprio consenso con il suo operato. Dal punto di vista tecnico, peraltro, egli ritiene che si sarebbe potuto operare con maggiori oculatezza e coerenza, specie per quanto concerne le disposizioni recate dal secondo emendamento aggiuntivo e, in particolare, il riferimento alla data del 25 gennaio 1989, di non chiaro significato e valore.

Il senatore Carli sottolinea che l'intervento del sottosegretario Sacconi ha contribuito a confermare la propria determinazione di votare contro gli emendamenti del Governo. Chiede quindi chiarimenti sul riferimento alla data del 25 gennaio. Il sottosegretario Sacconi, in una breve interruzione, precisa che al consolidamento della situazione esistente nel settore creditizio è sotteso il convincimento che non ci siano problemi tali da metterne in dubbio la stabilità.

Il senatore Carli prosegue sottolineando che il Governo fornisce diverse valutazioni secondo si tratti di partecipazioni pubbliche o partecipazioni private: il fine della stabilità delle attività creditizie, poi, avrebbe dovuto essere perseguito in uno specifico disegno di legge atteso che quelli in discussione hanno altri fini. Rilevato quindi che i diversi assetti delle partecipazioni bancarie restano rigidamente ancorati al sistema pubblico, ribadisce la incongruità del metodo seguito dal Governo e le ragioni del proprio voto contrario.

Il senatore Rossi nega, a differenza del precedente oratore, che le norme in discussione abbiano una finalità diversa rispetto a quella propria della legge *antitrust*. Egli ricorda la gravità dei conflitti di interesse tra imprese bancarie ed imprese partecipanti aventi natura diversa, anche a causa

dell'assenza di una normativa sui gruppi; sottolinea come il fenomeno delle conglomerate nasca in gran parte dall'intreccio tra banca e industria.

Egli critica peraltro la formulazione degli articoli proposti dal Governo, con particolare riferimento all'assenza di una normativa sui conflitti di interesse (pur anticipata da una delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e al meccanismo delle impugnazioni per le delibere assembleari alle quali abbiano partecipato soci la cui partecipazione sia stata acquisita senza le necessarie autorizzazioni.

Il senatore Mancina sollecita approfondimenti di ordine tecnico ma ribadisce la necessità di un intervento legislativo, nonché il consenso del Gruppo socialista alle proposte del Governo; esprime preoccupazione per le perplessità espresse dal Gruppo democratico cristiano, che auspica non compromettano il successivo *iter* del provvedimento.

Con quest'ultima affermazione polemizza il senatore D'Amelio, che sottolinea il voto favorevole del gruppo democratico cristiano, annunciato in maniera non equivoca, nonostante le legittime perplessità che taluni aspetti del testo proposto dal Governo potevano suscitare.

Il presidente Cassola ricorda che il problema dei rapporti tra banca e industria è costantemente emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sulle concentrazioni industriali e che la sua connessione con la tematica della normativa *antitrust* è stata da molto tempo affermata, in seno alla Commissione non meno che nel dibattito svoltosi sulla stampa. Egli ricorda inoltre che l'esigenza di una normativa sulla separazione tra banca e industria è stata affermata, in primo luogo, dalla Banca d'Italia; riconosce quindi la legittimità di eventuali dissensi sul merito delle proposte formulate ma respinge le critiche al metodo seguito, in relazione alla decisione di inserire questa materia nel provvedimento in esame. Dichiara infine di apprezzare le soluzioni proposte, sottolineando comunque l'esigenza che la Banca d'Italia non venga coinvolta in polemiche di carattere politico.

Il ministro Battaglia sottolinea che gli emendamenti in esame sono stati espressi dal Governo nella sua collegialità. Con riferimento a taluni rilievi formulati nel corso del dibattito, egli precisa che la Banca d'Italia già possiede alcuni poteri autorizzatori e che l'articolo sulle procedure è funzionalmente connesso a quello che introduce il meccanismo autorizzativo; si dichiara disponibile ad introdurre norme sul conflitto di interessi, come suggerito dagli emendamenti dei senatori Rossi e Gianotti. Al senatore Carli egli replica osservando che il dato più importante è comunque quello dell'intrinseca validità delle nuove proposte, e gli ricorda le annose polemiche sull'indipendenza delle banche di interesse nazionale. Si dichiara infine contrario ad escludere, senza alcuna eccezione, la possibile partecipazione di capitale industriale alle banche, ritenendo sufficienti le limitazioni proposte.

Il sottosegretario Sacconi chiarisce i motivi della formulazione proposta, e criticata dal senatore Rossi, per l'eventuale impugnazione delle delibere assembleari; sottolinea l'importanza del meccanismo di silenzio-assenso relativo al rilascio delle autorizzazioni; ribadisce che il problema del conflitto di interessi va affrontato con una normativa di carattere elastico, che possa adeguarsi alla molteplicità delle fattispecie.

*La seduta è sospesa alle ore 12,20 e riprende alle ore 12,45.*

Il Presidente avverte che il Governo ha consentito a modificare i due articoli aggiuntivi precedentemente proposti, in conformità agli orientamen-

ti emersi nel corso del dibattito; è stato altresì formulato, da parte del Governo, un terzo articolo aggiuntivo che sostanzialmente recepisce le preoccupazioni espresse in uno degli emendamenti dei senatori Rossi e Gianotti, in relazione ai conflitti di interesse: avverte, pertanto, che i senatori Rossi e Gianotti ritirano gli emendamenti da loro proposti.

Vengono quindi messi in votazione, ed approvati, i tre articoli aggiuntivi proposti dal Governo.

Il Presidente illustra una proposta di coordinamento, relativa agli articoli 10, comma 3, 16, comma 8, 24, 26 e 29. La Commissione approva la proposta.

Il senatore Mancina illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 10<sup>a</sup> Commissione industria, commercio e turismo,

rilevando che il testo unificato dei disegni di legge n. 1240 e n. 1012, concernente norme per la tutela della concorrenza e del mercato, vieta le intese fra imprese che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare in maniera rilevante il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale e in particolare quelle consistenti nel subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari che, per la loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun rapporto con l'oggetto dei contratti stessi;

ritenendo che tra queste intese, a norma in particolare del divieto di cui al primo comma dell'articolo 2, lettera e) del testo unificato, debbano rientrare anche pratiche quali: a) concessione di un margine garantito; b) sconti di fine anno incondizionati; c) contributi per autonoma iniziativa della distribuzione; d) contributi *extra* per l'apertura di nuovi punti di vendita; e) contributi per allocare i prodotti negli scaffali di vendita del commerciante,

sollecita

il Governo ad approfondire il problema».

(0/1/1240/10)

MANCIA, BISSI, FOGU, AMABILE, PERUGINI

Il ministro Battaglia dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

La Commissione conferisce quindi al presidente relatore Cassola il mandato a riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge n. 1240, nel testo modificato, nonché l'assorbimento del disegno di legge n. 1012.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**102<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il sottosegretario di Stato per lo stesso*

*Dicastero Saporito e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Realizzazione e funzionamento del programma nazionale ricerche aerospaziali (1502),**  
approvato dalla Camera dei deputati  
(Richiesta di passaggio in sede deliberante)

Riprende l'esame in sede referente del disegno di legge in titolo, già discusso in sede deliberante nella seduta del 1° marzo.

Il presidente Cassola, considerato che sono maturate le condizioni politiche per la discussione del disegno di legge n. 1502 in sede deliberante, propone di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento di sede. Convengono all'unanimità i rappresentanti dei Gruppi e il ministro Ruberti, che esprimono altresì l'auspicio di una rapida approvazione del testo. Il presidente Cassola fornisce assicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con la delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi (1622)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Il senatore Galeotti, nel ribadire il giudizio negativo del Gruppo comunista sul decreto-legge in conversione, illustra alcune proposte di emendamento all'articolo 1 del decreto, con le quali verrebbe consentito il blocco delle vigenti tariffe fino al momento in cui saranno modificati i criteri di determinazione delle medesime.

Dopo che il relatore Amabile e il sottosegretario Babbini hanno espresso parere contrario alle proposte del senatore Galeotti, a causa della indeterminatezza dei tempi cui dovrebbe far riferimento la vigente normativa, i predetti emendamenti sono separatamente posti in votazione e non accolti dalla Commissione.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Amabile il mandato di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge n. 68 del 1989 nel testo emanato dal Governo.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

100<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari e per l'ambiente Ceccatelli.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)**

**Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)**

**Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252)**

**Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 28 febbraio.

Il relatore Fabris fa presente di aver redatto un nuovo testo che recepisce gran parte degli emendamenti presentati dalle varie forze politiche nonché dei suggerimenti provenienti anche da esponenti dell'altro ramo del Parlamento, al fine di renderne l'*iter* il più possibile celere. In ordine alle procedure in sede consultiva, fa presente che la Commissione bilancio ha sospeso l'esame (peraltro, con motivazioni non attinenti ai profili di copertura, che risulta essere correttamente indicata), e la Commissione finanze e tesoro ha espresso un parere con osservazioni di cui sarebbe utile chiedere una revisione, anche tenendo conto degli orientamenti cui si è pervenuti redigendo il nuovo testo.

Il presidente Pagani conviene sulla proposta del relatore e la Commissione gli dà pertanto mandato di chiedere alla Commissione finanze e tesoro un nuovo parere, a revisione di quello precedentemente espresso.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.



*IN SEDE REDIGENTE*

**Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)**

**Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)**

**Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)**, approvato dalla Camera dei deputati

**Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta rinviata il 1° marzo.

Il sottosegretario Marte Ferrari fa presente di non potersi trattenere in Commissione, dovendosi recare presso la Camera dei deputati per un impegno contestuale.

Il presidente Pagani, nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, sottolinea il rilievo che il provvedimento riveste per l'intero paese rilevando che l'assenza del Governo comporterà un ritardo della sua approvazione del quale la Commissione non-intende farsi carico.

Associatisi il senatore Boato e il relatore Bosco a tali dichiarazioni, il presidente Pagani comunica quindi di avere appena appreso che sta per giungere il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.

Sospende quindi brevemente la seduta in attesa del rappresentante del Governo.

*La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,45.*

Si passa all'esame dell'articolo 14 del disegno di legge n. 1292, preso come testo base.

Su invito del relatore, il senatore Cutrera ritira l'emendamento 14.1. Illustra quindi l'emendamento 14.2 volto a sopprimere il comma 2, suscettibile di alimentare un'attesa di discipline speciali successive che potrebbe rivelarsi quanto mai inopportuna, soprattutto alla luce del contenuto dell'articolo 13.

Dopo che il senatore Andreini ha sottolineato la probabilità che si riveli necessaria una regolamentazione specifica per il bacino del Po, ricordando altresì che già esiste una legge particolare per la difesa dell'Arno, il relatore si dichiara favorevole all'emendamento 14.2 ritenendo che tutte le problematiche attualmente aperte per i bacini del Po e dell'Arno risultano contemplate nell'ambito del provvedimento in discussione.

Dichiaratosi favorevole il Governo, viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 14.2.

Il relatore ritira successivamente l'emendamento 14.3.

Il presidente Pagani propone di modificare, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 14.2, la rubrica dell'articolo con la seguente: «Competenze nei bacini di rilievo nazionale».

La Commissione conviene.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 14 nel testo così emendato con il nuovo titolo.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il presidente Pagani, ricordato che il Lao e l'Ofanto erano stati esclusi dall'elenco dei bacini di rilievo nazionale al fine di inserirli in quello dei bacini di rilievo interregionale, prospetta l'opportunità di escludere da quest'ultimo elenco il bacino del Lemene che a suo avviso potrebbe rientrare in quello del Tagliamento.

Sull'opportunità dell'esclusione del bacino del Lemene intervengono ripetutamente i senatori Andreini, Nebbia e Pagani.

Il Presidente rinuncia quindi a formalizzare la propria proposta emendativa. Ritira quindi gli emendamenti 15.1 e 15.3.

Il senatore Cutrera ritira l'emendamento 15.2.

Il relatore, senatore Bosco, riformula l'emendamento 15.4 nel senso di riferirlo soltanto al secondo periodo del comma 2, nonchè al comma 3, al fine di precisare la disciplina delle intese attraverso le quali le Regioni esercitano le funzioni contemplate nell'articolo.

Favorevole il Governo tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Cutrera sottolinea l'opportunità di modificare anche il comma 4, relativo all'ipotesi di mancato raggiungimento dell'intesa.

A tale riguardo il senatore Tornati fa presente che l'attuale formulazione del comma 4 potrebbe indurre le Regioni a ritardare il raggiungimento di un'intesa al fine di ricorrere ai finanziamenti previsti dalle disposizioni a favore dei bacini di rilievo nazionale.

A tali considerazioni si associa il senatore Andreini.

Il presidente Pagani sospende brevemente la seduta al fine di consentire la formalizzazione di un eventuale emendamento al comma 4.

*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,15.*

Il relatore illustra un emendamento al comma 4 volto a prevedere che, in caso di mancato conseguimento dell'intesa, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, nomina il comitato di bacino e il comitato tecnico.

Dopo che il senatore Tornati ha sottolineato l'esigenza di salvaguardare il momento interlocutorio con le Regioni, l'emendamento 15.5 è posto ai voti ed approvato con l'assenso del rappresentante del Governo.

Il presidente Pagani formalizza una proposta emendativa volta ad inserire nell'elenco dei bacini interregionali il Lao e l'Ofanto.

Favorevoli il relatore ed il Governo, tale emendamento è posto ai voti ed approvato.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 15 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il relatore illustra l'emendamento 16.1 volto a sopprimere i commi 2 e 3.

Dopo che il presidente Pagani ed il senatore Cutrera si sono dichiarati favorevoli all'emendamento, sottolineando l'opportunità di salvaguardare la disciplina prevista nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per le grandi derivazioni, il senatore Fabris si dichiara favorevole alla sola soppressione del comma 3, ritenendo inammissibile l'equiparazione delle concessioni di grandi derivazioni con le funzioni amministrative relative alle risorse idriche in generale.

Il senatore Tornati dichiara di non condividere la proposta emendativa del relatore che non assicura l'unità di governo dei bacini fluviali.

Sul punto interviene altresì il senatore Andreini ponendo in rilievo l'incongruità di consentire una maggiore ingerenza del potere centrale proprio nella gestione dei bacini di rilievo regionale.

Il senatore Cutrera illustra un nuovo emendamento 16.2, riferito al solo comma 3, volto a prevedere che per la concessione delle grandi derivazioni nulla è innovato rispetto alla disciplina di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sia nei bacini di rilievo nazionale che in quelli di rilievo interregionale.

Il senatore Tornati si dichiara contrario anche all'emendamento del senatore Cutrera, rilevando che i bacini di rilievo regionale molto difficilmente potrebbero essere utilizzati per grandi derivazioni.

Il relatore ritira quindi l'emendamento 16.1.

Dopo che il presidente Pagani si è dichiarato favorevole, l'emendamento 16.2 è posto ai voti ed approvato con l'assenso del relatore e del rappresentante del Governo.

Viene successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 16 nel testo così emendato.

Il senatore Cutrera prospetta l'opportunità di riformulare profondamente l'articolo 17, prima di iniziarne l'esame, tenendo conto della disciplina contenuta nell'articolo 3.

Il presidente Pagani si associa a tale proposta e propone pertanto di rinviare il seguito della discussione congiunta.

La Commissione conviene ed il seguito della discussione congiunta è pertanto rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Malagodi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (Doc. XXII, n. 15)**

**Pontone ed altri: Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908)**

**Pagani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1617)**

(Seguito e conclusioni dell'esame congiunto)

**Riva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (1625)**

**Boato ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze di ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle**

**eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata (1631)**

(Esame congiunto)

Si riprende l'esame, rinviato l'8 marzo scorso.

Su proposta del presidente Pagani la Commissione procede nell'esame congiunto anche dei disegni di legge, aventi oggetto identico, nn. 1625 e 1631. Avverte che è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali sui disegni di legge nn. 908, 1617 e 1625.

Il relatore Golfari dà conto del contenuto di questi ultimi due provvedimenti soffermandosi sulle previsioni contenute nei provvedimenti in esame relativamente alle finalità dell'indagine (ad esempio, in taluni casi si estende l'oggetto della Commissione d'inchiesta alla ricostruzione del quartiere di Monteruscello o ad eventuali rapporti illeciti dei poteri amministrativo, economico, giudiziario e politico con la criminalità organizzata). Propone alla Commissione di prendere a base il disegno di legge n. 1617.

Il senatore Boato, premesso di essere favorevole al rapido varo della Commissione d'inchiesta, rileva che la scelta del testo base n. 1617 non deve significare una adesione senza modifiche al testo in questione, che è opportuno modificare in taluni punti.

Non facendosi ulteriori osservazioni, si prende a base il disegno di legge n. 1617.

Il relatore Golfari prosegue, quindi, nella illustrazione analitica dei cinque obiettivi che si propongono nel testo base per la Commissione d'inchiesta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Boato fa presente che se vi saranno le opportune integrazioni al testo, il suo atteggiamento sarà favorevole alla rapida approvazione della iniziativa in esame. Illustra, quindi, facendo riferimento anche alle recenti leggi di istituzione di Commissioni di inchiesta, gli emendamenti: 1.1, volto a garantire comunque la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in Gruppo in almeno un ramo del Parlamento; 1.2, volto a prevedere il voto limitato nella elezione del Vice Presidenti; 2.1, volto a prevedere, mediante l'inserimento delle parole «in particolare», che le finalità elencate non sono tassative; 2.2, in cui si specifica che si tratta di verificare l'attuazione dell'intera normativa sulla ricostruzione, e non solo della legislazione iniziale; 2.3, in cui prevede, all'articolo 2, comma 7, lettera a), che si indaghi anche in ordine ai privati; 2.4 e 2.5 in cui si dispone che si debbano accertare i modi concretamente seguiti per gestire le risorse disponibili; 2.6, in cui si richiede che si indaghi sulla connessione tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario e politico e forme di criminalità organizzata (in una interruzione il senatore Bosco fa presente che ben due Commissioni di inchiesta si occupano già di questi argomenti); 2.7, in cui si integrano le finalità della Commissione (si tratta di ulteriori otto obiettivi, tra i quali menziona il rapporto tra attività di ricostruzione e sistema bancario); 2-bis, volto a garantire la possibilità di un interscambio di dati con le altre Commissioni d'inchiesta; 2-bis.1, in cui si specificano i poteri della Commissione, con riferimento alle prescrizioni costituzionali; 2-bis.2, in cui si stabilisce il segreto d'ufficio per quanti lavorano nella Commissione; 2-bis.3, che prevede la possibilità di avvalersi di collaborazioni e di porre le

spese a carico dei due rami del Parlamento; 3.1 che prevede l'adozione di un regolamento e la pubblicità delle sedute, a meno che non si decida diversamente; 4.1, in cui si stabilisce il termine di un anno per il completamento dei lavori (anzichè di sei mesi, termine a suo dire troppo breve).

Il senatore Specchia, rammentando che la sua parte politica ha sostenuto da tanto tempo la necessità di una inchiesta, sottolinea la necessità di far presto ma anche bene: bisogna, quindi, specificare una serie di finalità e di questioni su cui la Commissione si dovrà soffermare. Cita, in proposito, il problema dei rapporti con gli istituti di credito e quello dell'elencazione dei Comuni colpiti dal sisma (se, cioè, avevano diritto o meno all'inserimento nell'elenco in questione); si dice d'accordo, quindi, sulla necessità di prevedere la pubblicità dei lavori come regola generale di attività e si riserva di presentare emendamenti al riguardo.

Il senatore Nebbia, illustrando l'iniziativa legislativa della sua parte politica, si sofferma sulla necessità che la Commissione di inchiesta sia istituita al più presto, prevedendo un ambito di indagine completo ed esteso. Si dice favorevole, pertanto, a che siano ampliate le finalità della Commissione nel senso già prospettato nel corso del dibattito.

Il senatore Scardaoni, dopo aver rammentato la perplessità già manifestata dalla sua parte politica circa il repentino modificarsi degli orientamenti della Commissione (che prima si era indirizzata per l'attuazione di un'indagine conoscitiva), fa presente che vi è ormai un accordo tra i due rami del Parlamento, in base al quale la Camera non procederà fino al prossimo 30 marzo all'esame della proposta d'inchiesta monocamerale: a questo punto, quindi, l'iniziativa del Senato non ha portata dilatoria. Rammenta l'allarme presso l'opinione pubblica creato dalle questioni su cui la Commissione dovrà indagare e del quale vasta eco si è avuta nelle aule parlamentari. Chiede, infine, quanto tempo abbia a disposizione la Commissione per concludere i propri lavori in tempo utile.

Dopo che il presidente Pagani ha fatto presente che il calendario dei lavori dell'Assemblea è stato ieri integrato con la previsione della discussione delle iniziative in titolo, ha la parola il senatore Bosco il quale si sofferma innanzitutto sulla mancata esplicitazione delle norme legislative rispetto alle quali va fatta la verifica della congruità dell'attività di ricostruzione, a tal fine preannunciando un emendamento. Propone, inoltre, che si preveda esplicitamente la previa adozione di un regolamento interno da parte della Commissione. Preannuncia la presentazione di emendamenti.

Il senatore Cutrera, dopo essersi dichiarato favorevole alla rapida istituzione della Commissione d'inchiesta, si sofferma sulla formulazione dell'articolo 2 del testo base, sottolineandone la non perspicuità e la riduttività della impostazione. Fa presente che presenterà un emendamento alla lettera e) del predetto articolo, riservandosi di aderire o meno agli emendamenti che saranno presentati.

Replica agli interventi il relatore Golfari. Dopo aver rilevato il carattere costruttivo degli interventi, fa presente che, in ordine agli obiettivi della indagine, non sono le puntuali determinazioni che riescono a ricomprendere la complessità dei fenomeni, cui va fatto riferimento in modo generale e non generico. Si riserva di esprimere la propria valutazione sui singoli emendamenti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13,35.*

Il presidente Pagani ricorda che gli emendamenti del senatore Boato all'articolo 1 sono già stati illustrati in sede di dibattito generale.

Il relatore si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.1 concernente una materia che a suo avviso va rimessa alla valutazione dei presidenti delle due Camere.

Il senatore Boato, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, sottolinea che la stessa disposizione ricorre nelle leggi istitutive di altre commissioni di inchiesta.

Il presidente Pagani avverte che il senatore Acquarone non può prendere parte alla votazione, essendo stato sostituito per la seduta odierna dal senatore Vercesi.

Il senatore Acquarone protesta formalmente contro tale decisione, dichiarando che la sostituzione era temporanea e che egli a sua volta intende sostituire il senatore Salerno.

Dopo che la senatrice Nespolo ha fatto presente che a suo avviso un membro di una Commissione non può sostituire un altro membro della stessa Commissione, il presidente Pagani dichiara che i membri della Commissione appartenenti al Gruppo della Democrazia cristiana risultano già tutti presenti.

Viene quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento 1.1.

Successivamente è posto ai voti e respinto l'emendamento 1.2, sul quale il relatore ha espresso parere contrario.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Nebbia illustra l'emendamento 2.12, volto a sostituire l'intero articolo 2, con alcune disposizioni contenute nel testo presentato dal proprio Gruppo.

Dichiaratosi contrario il relatore, interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore Boato.

Su richiesta del senatore Nebbia, il Presidente pone ai voti l'emendamento 2.12 per parti separate.

Il presidente Pagani interviene per dichiarazione di voto contrario sulle singole lettere dell'emendamento che a suo avviso sono superflue. Avverte che la reiezione dell'emendamento non preclude gli altri successivi.

Dopo che il relatore ha ribadito il proprio parere contrario, vengono poste ai voti separatamente e respinte le lettere di cui si compone l'emendamento.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 2.1, riferito alla alinea del comma 1, volto a conferire una maggiore flessibilità all'attività della Commissione.

Favorevole il relatore, tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 2.16, riferito al comma 1, che precisa l'ambito di indagine della Commissione.

Contrario il relatore, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 2.2 volto ad introdurre al comma 1 il riferimento alla legislazione relativa alle zone terremotate.

Dopo che il relatore ha sottolineato come tale emendamento sia in realtà restrittivo rispetto all'attuale formulazione del comma 1, il senatore Boato lo ritira. Il senatore Boato illustra l'emendamento 2.8, volte a premettere due nuove lettere al comma 1.

Tale emendamento posto ai voti è accolto con l'assenso del relatore.

Il senatore Scardaoni rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.17 - di portata formale - sul quale il relatore esprime parere favorevole.

Il presidente Pagani avverte che tale emendamento dovrà essere posto ai voti dopo l'emendamento 2.15, del senatore Bosco, già preannunciato. Avverte quindi che gli emendamenti 2.3 e 2.13, di identico tenore e volti a precisare che si dovrà indagare anche sui privati, saranno posti ai voti congiuntamente, anch'essi dopo l'emendamento 2.15.

Il senatore Golfari illustra un subemendamento all'emendamento 2.15 che ne chiarisce la formulazione.

Avendo il presentatore accolto tale modifica, il subemendamento è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Boato che esprime perplessità sulla mancanza di ogni riferimento agli interventi attuati nel Mezzogiorno in base a disposizioni diverse da quelle contenute nella legge n. 219 del 1981, l'emendamento 2.15 è posto ai voti ed accolto nel testo così modificato.

È quindi dichiarato assorbito l'emendamento 2.17.

Dichiaratosi favorevole il relatore, vengono quindi posti ai voti congiuntamente ed accolti gli emendamenti 2.3 e 2.13.

Il senatore Boato fa presente di avere già illustrato in sede di dibattito generale gli emendamenti 2.4, 2.8, 2.5, 2.6 e 2.7. Fa quindi propri gli emendamenti 2.10 e 2.11, in materia di tutela del territorio, del senatore Cutrera.

Dopo che il relatore ha espresso parere contrario su tutti gli altri emendamenti, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 2.4.

Il senatore Boato, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.8, sottolinea la particolare rilevanza dell'attribuzione alla Commissione d'inchiesta del compito di accertare le modalità di identificazione dei comuni disastri o danneggiati dagli eventi sismici.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Specchia, tale emendamento è posto ai voti ed è respinto.

Viene successivamente posto ai voti e respinto l'emendamento 2.5.

Sull'emendamento 2.6 intervengono per dichiarazione di voto favorevole i senatori Boato, Nebbia, Specchia e Scardaoni, mentre intervengono in senso contrario i senatori Pagani e Bosco. Quest'ultimo ritiene che l'accertamento delle eventuali connessioni tra i pubblici poteri e forme di criminalità organizzativa rientri nella competenza della Commissione antimafia e configuri peraltro l'accertamento di violazioni di legge che, come tale, risulta già previsto dall'articolo 2.

L'emendamento 2.6 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore Boato ritira l'emendamento 2.10 precedentemente fatto proprio.

Vengono quindi posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 2.7 e 2.11.

Il senatore Specchia rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.14.

Contrario il relatore, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 2.18, volto ad inserire un comma dopo il comma 1 in cui si prevede che la Commissione di inchiesta potrà presentare alle Camere anche una relazione propositiva di interventi legislativi o regolamentari atti a garantire per il futuro procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche.

Favorevole il relatore, l'emendamento è posto ai voti ed accolto.

Essendosi il senatore Montresori dichiarato perplesso sull'inserimento di

disposizioni di altri testi nel disegno di legge n. 1617, che la Commissione ha assunto quale testo base, il presidente Pagani precisa che il testo può essere liberamente emendato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 2-bis che attribuisce alla Commissione d'inchiesta la facoltà di richiedere ad altre Commissioni gli atti e la documentazione concernenti eventi connessi con l'oggetto della propria inchiesta, e di trasmettere a sua volta i propri atti ad altra Commissione.

Rimessosi alla Commissione il relatore, i senatori Pagani e Bosco intervengono per dichiarazione di voto contrario, ritenendo il contenuto dell'emendamento superfluo.

Posto ai voti, l'emendamento è quindi respinto.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 2-bis.1 volto a integrare la disciplina dei poteri con cui opera la Commissione di inchiesta.

Il senatore Bosco propone un subemendamento volto a sopprimere i commi 1 e 4. Tale subemendamento, accettato dal senatore Boato, è posto ai voti ed accolto.

Dopo che il senatore Golfari si è rimesso alla Commissione, rilevando che la materia dovrebbe essere disciplinata nell'ambito del regolamento della Commissione e che è stata già oggetto di una puntuale sentenza della Corte costituzionale, il senatore Specchia interviene per dichiarazione di voto favorevole.

L'emendamento 2-bis.1 è quindi posto ai voti ed accolto nel testo così modificato.

Dopo che i senatori Scardaoni e Boato hanno ritirato rispettivamente gli emendamenti 2-bis.4 e 2-bis.2, concernenti l'uno i poteri delle Commissioni e l'altro la disciplina del segreto, il senatore Boato illustra l'emendamento 2-bis.3 che consente alla Commissione di avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

Favorevole il relatore, quest'ultimo emendamento è posto ai voti ed accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Bosco ha ritirato l'emendamento 3.2, che prevede la adozione previa di un regolamento, il senatore Scardaoni illustra l'emendamento 3.3 con il quale si prevede che le sedute della Commissione sono pubbliche salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Contrario il relatore, l'emendamento 3.3 è posto ai voti ed accolto.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 3.1.

Dopo che il presidente Pagani ha dichiarato assorbita la prima parte di tale emendamento ed il relatore ha espresso parere contrario sulla restante parte quest'ultima viene posta ai voti ed accolta. Il presidente Pagani fa presente che i due emendamenti 3.3 e 3.1, appena accolti, costituiscono il testo di un unico articolo aggiuntivo. È quindi dichiarato precluso l'emendamento 3.4, fatto proprio dal presidente Pagani.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Boato illustra l'emendamento 4.1, relativo alla durata in carica della Commissione. Favorevole il relatore, l'emendamento è posto ai voti ed accolto.

L'emendamento 4.2, del senatore Specchia, è quindi dichiarato assorbito a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 2.10.



La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1617, nel testo così modificato, richiedendo l'assorbimento degli altri disegni di legge e del Documento in titolo, concernenti l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania, nonché l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

**56ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno:  
votazione del documento conclusivo**

Il presidente Barca mette ai voti la proposta di documento conclusivo presentata dal deputato Soddu.

La proposta non è approvata, risultando dalla votazione otto voti favorevoli, otto voti contrari e due astenuti.

*AFFARI ASSEGNATI*

**Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sull'attività svolta dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'anno 1987 (legge 1º marzo 1986, n. 64, articolo 6, comma 4)**

Il presidente Barca informa che in data 14 marzo 1989 il presidente Spadolini, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, gli ha inviato la seguente lettera:

Onorevole collega,

rispondo, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Sua lettera del 9 novembre scorso, con la quale Ella mi sottopose il quesito se – per effetto del rinvio operato dall'articolo 26, comma 2, del nostro Regolamento – alla Commissione bicamerale da Lei presieduta sia applicabile il disposto dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato, concernente il potere delle Commissioni di votare risoluzioni.

A questo proposito ritengo che alla Commissione spetti non solo – come è riconosciuto da una prassi costante e non contestata – la facoltà di presentare relazioni e proposte, secondo il comma 1 dell'articolo 50 del Regolamento, ma anche quella di discutere e approvare risoluzioni, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 50. Pertanto la Commissione potrà votare risoluzioni intese ad esprimere il suo pensiero e gli indirizzi che ne derivano in ordine agli affari al suo esame.

Resta naturalmente inteso che l'applicabilità del comma 2 dell'articolo 50 rende del pari applicabile, per logica connessione, il successivo comma 3. Di tal che le risoluzioni eventualmente approvate dalla Commissione, quando ne faccia richiesta il Governo o un terzo dei componenti la Commissione stessa, saranno comunicate, accompagnate da una relazione scritta, ai Presidenti dei due rami del Parlamento affinché le sottopongano alle rispettive Assemblee.

Considerate la particolarità della materia e la mancanza di precedenti specifici in merito, sarà cura della Presidenza di codesta Commissione richiamare l'attenzione della Commissione stessa e del rappresentante del Governo sull'esistenza dell'indicata potestà di rimessione della risoluzione al voto del *plenum* del Senato e della Camera.

L'occasione mi è gradita per inviarle i migliori saluti.

GIOVANNI SPADOLINI

Il presidente Barca manifesta a nome dell'Ufficio di Presidenza tutta la soddisfazione per la decisione dei Presidenti delle due Camere che chiude una lunga questione procedurale, che ha negativamente pesato sui lavori della Commissione, precludendo l'esercizio (accanto all'attività di controllo) di funzioni positive di indirizzo.

Prende quindi la parola il senatore Tagliamonte che mette in luce come la relazione del Ministro costituisca il primo adempimento dell'obbligo, stabilito dalla legge a carico del Governo, di riferire periodicamente alla Commissione bicamerale sull'attività svolta dagli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Illustra quindi la seguente bozza di risoluzione:

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

esaminata la relazione sull'attività svolta nel 1987 dagli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, presentata, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 1° marzo 1986, n. 64, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

ascoltate le dichiarazioni rese dal Ministro alla Commissione nella seduta di martedì 17 gennaio 1989;

considerati gli ulteriori elementi di conoscenza acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva sugli enti e la relazione dell'onorevole Soddu sulla stessa;

rileva che la situazione degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, alla data del 31 dicembre 1987, si presenta generalmente statica e non sempre chiara sia sul piano organizzativo che sul piano operativo;

che, alla suddetta data, il processo di trasformazione, razionalizzazione e/o adeguamento degli enti, ai sensi della legge n. 64 del 1986 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, era appena agli inizi;

che, nel corso dell'esercizio 1987, l'attività degli enti è stata fortemente condizionata dall'assenza di coordinamento fra gli enti stessi e fra questi ultimi e gli organi dell'intervento straordinario nonché dalle incertezze di carattere programmatico e finanziario;

osserva in particolare che la relazione per il 1987 presentata dal Ministro ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge 1° marzo 1986, n. 64,

consiste nella pura e semplice trasmissione di note informative monografiche riferite a ciascun ente;

che siffatta impostazione impedisce, fra l'altro, di collegare l'attività svolta dagli enti con l'attuazione del programma triennale e dei piani annuali;

raccomanda al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

a) che la relazione sugli enti per l'esercizio 1988, ai fini di un più efficace controllo, oltre alle schede monografiche relative a ciascun ente, contenga precisi riferimenti al programma triennale e ai piani annuali, specie per quanto riguarda il finanziamento ed i risultati raggiunti, il riordinamento istituzionale ed operativo, il coordinamento fra gli enti e fra questi e gli organi dell'intervento straordinario, il collegamento con le regioni e con gli enti locali;

b) che le suddette schede monografiche siano redatte secondo uno schema-tipo che ne faciliti la lettura ed il raffronto, e siano sempre accompagnate dai rispettivi rendiconti di esercizio;

c) che la relazione fornisca anche - ove il Ministro non decida di farlo in altra sede - opportuni elementi informativi in merito alle risultanze dell'indagine conoscitiva sugli enti promossa dalla Commissione stessa.

Il senatore Tagliamonte informa che, con riferimento alla bozza di risoluzione da lui presentata, sono già stati proposti emendamenti a carattere aggiuntivo, anche sulla base del suggerimento del Presidente di tenere conto di punti non controversi dell'indagine conoscitiva.

Gli emendamenti allo schema di risoluzione sono intesi ad impegnare il Governo a valutare l'opportunità:

di adottare misure per favorire la partecipazione di banche (in particolare meridionali) e di privati al capitale degli Enti, rivedendo a tale scopo, ove necessario, la composizione degli organi di amministrazione e controllo, anche al fine di una maggiore responsabilizzazione degli Enti stessi e degli organi statutari;

di favorire più stretti e diretti rapporti tra gli Enti promozionali e le Regioni;

di coinvolgere maggiormente le capacità propositive e progettuali degli Enti nella definizione delle azioni organiche e dei progetti di interesse sia regionale che interregionale e in generale nell'aggiornamento annuale del programma triennale per il Mezzogiorno e dei Piani annuali di attuazione.

Il senatore Pontone fa osservare che la proposta avanzata dal senatore Tagliamonte rappresenta piuttosto che una risoluzione una forma di raccomandazione. Rileva pertanto una forte discrepanza tra le premesse molto critiche e le deboli considerazioni conclusive.

Il deputato Geremicca dice che la sua parte politica ha tenuto distinte la sede conoscitiva (indagine sugli Enti promozionali) da quella propositiva, costituita dagli atti di indirizzo conseguenti alla presentazione da parte del Governo della relazione sull'attività svolta dagli Enti promozionali.

In ordine alle questioni di indirizzo, produce numerosi esempi intesi a dimostrare l'assenza di adeguate direttive ministeriali nella materia degli

Enti promozionali. Chiede quindi al Governo se intende portare a conoscenza della Commissione elementi ulteriori di chiarimento.

Il deputato Parlato si dice d'accordo con il collega Pontone nel rilevare la debolezza della proposta avanzata dal senatore Tagliamonte, soprattutto per la contraddizione tra premesse e considerazioni conclusive. Richiama quindi l'attenzione del Governo sulla situazione in cui versa l'ITALTRADE, sul problema dei porti turistici e del parco di Afragola.

Il sottosegretario Galasso dice che il Governo riconosce che la bozza di risoluzione presentata dal collega Tagliamonte costituisce un documento scrupoloso.

Fa rilevare come l'assenza, rilevata nel testo di risoluzione e così pure dagli interventi dei colleghi intervenuti, di ulteriori elementi informativi sull'attività degli Enti costituisce a suo modo una informazione da cui emerge lo stato reale in cui versano gli Enti promozionali. Vuole dire che una informazione al massimo veritiera costituisce la premessa per disegnare un intervento organico in materia di Enti promozionali.

Svolge quindi alcune osservazioni su punti specifici toccati dagli interventi dei colleghi parlamentari.

Concorda con l'opportunità di favorire l'ingresso di banche e privati nei consigli di amministrazione e negli organi di controllo degli Enti promozionali, al fine di assicurare elementi di economia reale. Tuttavia deve far presente che la iniziativa del Governo si è dovuta confrontare con la riluttanza delle banche e dei privati ad avallare con la loro presenza una situazione degli Enti come quella in cui essi attualmente si trovano.

Conclude facendo osservare come per le sedi decentrate si prospetta il rischio di favorire la dispersione delle modalità di intervento.

Il senatore Tagliamonte dice di accettare il suggerimento del collega Pontone inteso a trasformare, nel testo della risoluzione e sempre con riferimento al Governo, la parola «raccomanda» con la parola «impegna».

Il presidente Barca, dopo aver informato la Commissione che il ministro Gaspari ha fatto presente come un eventuale ingresso delle banche e dei privati in seno agli organi di amministrazione degli Enti comporta automaticamente la fuoriuscita di componenti nominati sulla base di designazioni politiche, invita il Governo a pronunciarsi anche in ordine al testo di risoluzione presentato dall'onorevole Sanna nella seduta del 17 gennaio 1989.

Il sottosegretario Galasso dichiara il consenso del Governo, subordinato alle modifiche che sono state prospettate anche dal relatore Tagliamonte.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il deputato Nicotra richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che l'agrumicoltura nel Mezzogiorno sta attraversando una crisi senza precedenti. I frutti invenduti marciscono e gli agricoltori non sanno letteralmente cosa fare: mai crisi così grave si è abbattuta sulle nostre campagne. Eppure la ricerca di mercati di sbocco costituiva un obiettivo principale dell'intervento straordinario a sostegno delle produzioni agricole meridionali.

Chiede quindi una convocazione urgente della Commissione per ascoltare il Ministro dell'agricoltura in ordine alle misure da adottare nel quadro degli incentivi per il Mezzogiorno.

Il presidente Barca assicura che la questione sarà discussa in seno all'Ufficio di Presidenza che viene convocato immediatamente.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**

*Interviene il sottosegretario per le partecipazioni statali, onorevole Montali.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PARERE SUL PROGRAMMA PER UNA NUOVA INIZIATIVA «COMITAL SUD» NELL'AMBITO DEL CONFERIMENTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'EFIM, A NORMA DEL QUARTO COMMA DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO**

Il presidente Marzo, dopo aver rivolto un cordiale saluto al sottosegretario per le partecipazioni statali, onorevole Montali, avverte la Commissione che il relatore sul programma per una nuova iniziativa «Comital sud», senatore Fogu, per sopravvenuti motivi di salute, non potrà essere presente alla seduta odierna.

Rinvia quindi ad altra data l'esame del tema all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
SEGNI

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

Il Comitato procede all'audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza, onorevole Rubbi, accompagnato dal Segretario generale del CESIS, generale Giuseppe Richero. Interviene, altresì, il direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini.

*La seduta termina alle ore 12,20.*



## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

**94<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del presidente*

ANDREATTA

*indi del senatore*

CORTESE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

#### **Emendamenti al disegno di legge: Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica (808)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che è stato trasmesso un emendamento dalla Commissione di merito, che fa riferimento, per la copertura finanziaria, relativamente al triennio 1989-1991, ad un utilizzo in difformità, per una quota di 50 milioni, di un accantonamento di parte corrente relativo al Ministero dell'industria; sottolinea altresì che presso la Commissione di merito sarebbe emerso l'orientamento di spostare al 1992 l'entrata in funzione di un sistema di autofinanziamento, sulla scorta dell'indicazione prevista dal primo parere già espresso.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha fatto presente la non correttezza della copertura proposta, il presidente Cortese propone l'emissione di un parere favorevole con la segnalazione alla Commissione di merito circa l'utilizzo difforme e la conseguente riduzione di disponibilità finanziarie sull'accantonamento così utilizzato e con la integrazione circa l'osservazione sulla previsione dell'entrata in vigore di un meccanismo di autofinanziamento a partire dal 1992.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

**Onorato: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale fa presente che, avendo già la Sottocommissione richiesto la relazione tecnica per gli altri disegni di legge vertenti su analoga materia, si tratta di valutare se estendere tale richiesta anche al nuovo disegno di legge in esame, trasmesso dalla Commissione di merito.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere la relazione tecnica anche sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Malagodi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (Doc. XXII, n. 15)**

**Pontone ed altri: Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908)**

**Pagani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1617)**

**Riva ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (1625)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, il senatore Bonora, il quale, illustrato il contenuto dei provvedimenti in esame, fa presente che, sotto il profilo della copertura, gli oneri di funzionamento delle Commissioni di inchiesta rimangono a carico dei bilanci interni dei due rami del Parlamento.

La Sottocommissione, su proposta del presidente Cortese, incarica il senatore Bonora di trasmettere un parere favorevole.

**Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà (1626)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso, il senatore Bonora, il quale rileva che dal provvedimento non sembrano discendere effetti finanziari.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non aver nulla da osservare, la Sottocommissione incarica il senatore Bonora di trasmettere un parere favorevole.

**De Cinque ed altri: Modifica della legge 17 giugno 1982 n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana S. Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Il presidente Cortese ricorda che nell'ultima seduta il seguito dell'esame del provvedimento è stato rinviato al fine di poter acquisire in merito anche il punto di vista del Dicastero delle finanze.

Dopo che il senatore Sposetti ha ribadito l'opportunità di sollecitare la trasmissione di tale parere e dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha sottolineato l'esigenza di acquisire comunque la valutazione dell'UTE (attraverso il competente Dicastero), la Sottocommissione rinvia ulteriormente il seguito dell'esame del provvedimento.

**Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993 (1525)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale, dopo aver ricordato che la copertura fa riferimento all'apposito accantonamento di parte capitale, sottolinea alcuni dati contenuti nella relazione tecnica in ordine al dimensionamento del fabbisogno finanziario dell'Istituto.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, ha la parola il senatore Bollini. Egli osserva che esiste una sfasatura fra il fabbisogno denunciato dall'Istituto, pari a 1.848 miliardi nel quinquennio e la cornice finanziaria prevista, sottolineando l'ambigua dizione del comma 2 della delibera CIPE (pubblicata in allegato) che non chiarisce esattamente l'obbligo per l'Istituto di non superare il *plafond* di risorse finanziarie disponibili.

Seguono brevi interventi del senatore Cortese (il quale richiama la possibilità di compensazioni prevista dal medesimo comma 2 della delibera richiamata), del senatore Bonora (il quale osserva che la delibera CIPE già prevede il corretto dimensionamento del fabbisogno finanziario) e del presidente Andreatta (il quale, nell'osservare che il provvedimento esce dalla logica di un contenimento degli esborsi a carico dello Stato, sottolinea che sarebbe più opportuno non determinare in via legislativa l'ammontare degli stanziamenti, lasciando tale decisione all'ambito delle deliberazioni amministrative).

Il senatore Bollini propone quindi l'inserimento di una condizione circa l'obbligo dell'Istituto di non superare il *plafond* di 1.800 miliardi e il senatore Cortese, nel sottolineare l'insussistenza di rilievi in ordine alla copertura, propone l'emissione di un parere favorevole, con la segnalazione alla commissione di merito dell'opportunità di verificare se le specificazioni contenute nella delibera CIPE siano realmente idonee a contenere l'effettivo fabbisogno finanziario dell'Istituto nel tetto dei 1.800 miliardi previsti; sottolinea che in ogni caso gli organi amministrativi si potranno fare carico di assicurare la congruità del piano rispetto alle risorse assegnate.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Cortese di trasmettere un parere del tenore da lui proposto, con le osservazioni emerse dal dibattito.

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Forte, il senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento e dopo aver fornito analitiche indicazioni circa i profili di copertura finanziaria, l'estensore designato sottolinea l'opportunità di chiarire gli aspetti di copertura degli oneri relativi all'articolo 10 (soppressivo dell'imposta di soggiorno) e del comma 4 dell'articolo 19 in ordine alla facoltà di riconoscere benefici retributivi e previdenziali ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977. Sottolinea infine l'opportunità di acquisire dal Tesoro il quadro finanziario complessivo del provvedimento.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara da non avere nulla da osservare sul provvedimento, assicurando comunque disponibilità a presentare in tempi brevi il panorama finanziario complessivo sollecitato dal senatore Dell'Osso.

Il presidente Andreatta svolge una serie di considerazioni in ordine al comma 3 dell'articolo 9, osservando che la copertura tariffaria del costo per il servizio degli acquedotti dovrebbe includere tutto il ciclo di gestione delle acque, anche per evitare ricadute sui bilanci comunali.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha fatto osservare che la tassa sulla fognatura conteggia anche l'effettivo consumo dell'acqua, sia pure defalcata di una percentuale fissa, ha nuovamente la parola il presidente Andreatta, il quale richiama l'attenzione sulla opportunità che si tenga conto - ad esempio nel dimensionamento del Fondo perequativo - anche della situazione di ineguaglianza di quei comuni che, per condizioni altimetriche, sostengono nei loro bilanci costi aggiuntivi per il sollevamento dell'acqua; fa poi rilevare l'opportunità di alzare la percentuale di copertura dei costi prevista dal comma 3 dell'articolo 9, in modo da garantire l'integrale copertura del servizio. Osserva infine che il precedente testo del decreto era a suo avviso preferibile, per la pluralità di strumenti tributari in esso previsti, rispetto al testo in esame.

Il senatore Bollini, nel ricordare che presso la Commissione di merito è in corso la discussione di un rilevante numero di emendamenti, su cui la Commissione bilancio potrà essere chiamata ad esprimersi, sottolinea l'opportunità di acquisire il quadro finanziario complessivo richiesto dal relatore, come pure la quantificazione degli oneri che potranno ricadere sui bilanci degli enti locali per effetto del comma 4 dell'articolo 19.

Il senatore Cortese propone l'emissione di un parere favorevole, integrato dalle osservazioni circa il comma 3 dell'articolo 9 e il comma 4 dell'articolo 19, in ordine al quale è opportuno acquisire una quantificazione delle ripercussioni finanziarie sui bilanci locali; propone altresì di sottolineare nel parere l'inopportunità della riduzione disposta dal comma 5 dell'articolo 8 della tassa sui rifiuti solidi urbani per le costruzioni rurali.

Il senatore Sposetti, nel ribadire la valutazione contraria della sua parte politica sul provvedimento in esame, richiama l'attenzione sui profili di copertura dell'articolo 10, soppressivo dell'imposta di soggiorno, con particolare riferimento al comma 3, sottolineando che si potranno determinare ripercussioni finanziarie negative a carico dei bilanci delle Regioni.

Seguono brevi interventi del sottosegretario Pavan (il quale fornisce alcuni chiarimenti al riguardo), del senatore Bollini (il quale esprime netta contrarietà alla soppressione dell'imposta di soggiorno per gli effetti finanziari negativi a carico dei comuni turistici) e del presidente Andreatta (il quale propone di sopperire al riguardo con la previsione della facoltà di aumentare la nuova imposta comunale prevista nel decreto, assumendo come ulteriore parametro il valore immobiliare, in analogia con quanto disposto per la normativa sull'equo canone).

La Sottocommissione incarica quindi, a maggioranza, il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere del tenore precedentemente proposto dal senatore Cortese e integrato anche dalle osservazioni circa il comma 3 dell'articolo 10 e il meccanismo ulteriore di parametrizzazione della nuova imposta comunale.

**Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Modifica all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature (1630), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Forte, il senatore Dell'Osso, il quale, ricapitolato il contenuto del provvedimento, fa presente che occorre approfondire i profili di copertura finanziaria dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (introdotti dall'altro ramo del Parlamento), in ordine ai quali vanno valutati i riflessi in termini di minor gettito, che si determineranno una volta entrata in vigore la normativa relativa alla riduzione dell'IVA al 9 per cento per il settore calzaturiero.

Il sottosegretario Pavan ribadisce il parere contrario già formulato dal Tesoro presso l'altro ramo del Parlamento, sottolineando che non viene indicata alcuna forma di copertura o alcuna fonte alternativa di entrata compensativa del minore gettito.

Il senatore Bollini dichiara che tale comma 2 trova una copertura compensativa nell'ambito del complessivo effetto finanziario del provvedimento, volto a un incremento delle entrate (come già avviene per un'altra disposizione pure di minore entrata, di cui all'articolo 3 del decreto stesso); sottolinea infine che il provvedimento, come già emerso presso l'altro ramo del Parlamento, risulta sottostimato e che, in ogni caso, la normativa sull'IVA andrà in vigore non prima del 1990.

Dopo che il senatore Cortese si è dichiarato favorevole nel merito a tali disposizioni, pur sottolineando l'opportunità di approfondirne i profili di

copertura, ha la parola il presidente Andreatta. Egli richiama l'attenzione della Commissione sul problema di copertura presentato dalle disposizioni in esame, in quanto le maggiori entrate previste dal provvedimento risultano già incluse negli equilibri finanziari relativi ai documenti di bilancio già approvati e quindi sostanzialmente forniscono la copertura alla manovra disposta con la legge finanziaria 1989. Nel ricordare quindi che occorre avere riguardo al mantenimento di un equilibrio finanziario con riferimento agli oneri ricadenti su ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale in vigore, dichiara di non ritenere condivisibile l'assunto contenuto in una recente ordinanza della Corte costituzionale, secondo la quale l'obbligo rigoroso di indicare la copertura finanziaria andrebbe osservato limitatamente alle leggi incidenti sull'esercizio finanziario in corso. Sottolineato infine che il comma 2 in esame può pregiudicare una soluzione a regime circa la ottimale determinazione delle varie aliquote IVA, propone l'emissione di un parere contrario sui commi 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Dopo che il senatore Bollini ha espresso una valutazione nettamente contraria sulla proposta del Presidente, la Sottocommissione, a maggioranza, incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole, ad eccezione dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione ai sensi dell'articolo 40, comma 8, del Regolamento.

**Cannata ed altri: Modifica delle sanzioni penali previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, recante norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria (1060)**

**Diana ed altri: Casi di esclusione dell'applicabilità di sanzioni penali a carico dei sostituti d'imposta (1221)**

**Mazzola ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Dopo aver illustrato il contenuto dei provvedimenti, vertenti in larga parte sulla stessa materia, sottolinea che in ogni caso occorre esaminare se la modifica della normativa proposta possa comportare eventuali problemi di minori entrate, per effetto della attenuazione delle sanzioni.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti dichiara di non avere nulla da osservare in ordine al disegno di legge n. 1392; quanto agli altri due disegni di legge nn. 1060 e 1201, chiede un breve rinvio dell'esame, in considerazione della circostanza che tali provvedimenti risultano inseriti nell'ordine del giorno all'ultimo momento; fa comunque osservare che, ad un primo esame, il disegno di legge n. 1221 comprende un'area normativa sostanzialmente omogenea al disegno di legge n. 1392, mentre il disegno di legge n. 1060 riguarda un ambito normativo più vasto; chiede in ogni caso un rinvio per ulteriori brevi approfondimenti sui tre testi.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame dei tre provvedimenti in titolo.

**Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, il senatore Bonora, il quale sottolinea l'opportunità di approfondire gli eventuali oneri connessi agli articoli 9 e 15 del provvedimento e le relative soluzioni di copertura proposte.

Fa altresì presente che esiste un altro disegno di legge (A.S. 1248), vertente su identica materia, che non risulta peraltro assegnato alla Commissione bilancio per il parere, presumibilmente per la mancanza di riflessi finanziari.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti, il quale dichiara che il criterio di copertura degli oneri (derivanti dagli articoli 9 e 15, non esattamente quantificati) non è comunque idoneo, in quanto si tratta di somme destinate ad assicurare, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 576 del 1982, il funzionamento dell'ISVAP e della Direzione generale delle assicurazioni private del Ministero dell'industria; esprime pertanto parere contrario.

Dopo che il senatore Sposetti si è interrogato sulle ragioni relative alla mancata previsione del parere della 5<sup>a</sup> Commissione anche per il disegno di legge n. 1248, il senatore Bollini propone un rinvio, per consentire, eventualmente, un esame congiunto dei due provvedimenti.

La Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge.

**Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 ottobre 1988.

Il senatore Cortese fa presente che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso la relazione tecnica a suo tempo richiesta, relazione che peraltro non ha ottenuto la prescritta verifica del Ministero del tesoro.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti chiede un rinvio per consentire le necessarie ulteriori verifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre scorso.

Il senatore Cortese ricorda che non è ancora pervenuta la relazione tecnica richiesta già dallo scorso mese di ottobre; sottolinea pertanto l'opportunità di sollecitarne ulteriormente l'invio. Concorda su tale opportunità il senatore Sposetti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Il senatore Cortese, nel ricordare che l'esame era stato rinviato su richiesta del rappresentante del Tesoro per consentire ulteriori approfondimenti, sottolinea che si potrebbe studiare un'ipotesi che faccia gravare gli eventuali oneri sugli utenti dei servizi.

Il presidente Andreatta concorda sulla opportunità di istituire un meccanismo che eviti ricadute finanziarie a carico del bilancio pubblico.

Su richiesta del sottosegretario Gitti, la Sottocommissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

**Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86)**

**Baiardi ed altri: Norme per la ricostruzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)**

**Gualtieri ed altri: Riforma delle Camere di commercio (932)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su emendamenti)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà, il senatore Cortese, il quale fa presente che è stato elaborato un testo unificato, che prevede una completa privatizzazione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale; si tratta quindi di valutare quali possano essere le relative conseguenze finanziarie, considerato anche che l'articolo 15 prevede fra le entrate di bilancio delle Camere di commercio anche le entrate previste da leggi statali e regionali.

Il sottosegretario per il Tesoro Gitti dichiara che la privatizzazione del rapporto di impiego (di cui all'articolo 18) comporterebbe maggiori oneri per la finanza pubblica, considerato che il trattamento giuridico ed economico degli enti cui si applica il contratto collettivo di lavoro del personale privato, attualmente è più favorevole di quello degli enti disciplinati dalla legge n. 93 del 1983; fa inoltre osservare che il previsto riordino e potenziamento delle Camere di commercio, unitamente alla facoltà di istituire nuovi enti camerale (articolo 1, comma 4), potrebbe comportare riflessi negativi sul bilancio dello Stato, qualora le entrate proprie non dovessero coprire i conseguenti maggiori oneri finanziari. Sottolinea infine che la richiamata legge n. 266 del 1988 non è applicabile al personale camerale, bensì ai dipendenti della Unioncamere.

Il presidente Andreatta osserva che solo se si stabiliscono preliminarmente le condizioni per un finanziamento autonomo di tali organismi, si può superare l'inquadramento pubblicistico del personale.

Il senatore Bollini sottolinea che non esistono le condizioni per esprimere un parere contrario sul testo sotto il profilo della copertura.

Dopo che il senatore Bonora ha fornito alcuni chiarimenti sulla portata normativa del testo, ha la parola il presidente Andreatta, il quale ribadisce l'esigenza di quantificare gli effetti finanziari del nuovo inquadramento del



personale, anche in considerazione della inesistenza di meccanismi legislativi di modulazione degli eventuali oneri che possano ricadere sul bilancio dello Stato.

Dopo che il senatore Bollini si è dichiarato contrario ad una proposta di rinvio del senatore Cortese, il sottosegretario per il tesoro Gitti consegna agli atti della Sottocommissione una nota del Tesoro concernente ulteriori dettagliati rilievi relativi al testo in esame, di cui dà sommariamente conto.

La Sottocommissione delibera quindi il rinvio dell'esame per consentire ulteriori approfondimenti.

**Jervolino Russo ed altri: Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (270)**

**Ferraguti ed altri: Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (787)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre 1988, del testo unificato proposto dalla 11<sup>a</sup> Commissione per i due disegni di legge.

L'estensore designato, senatore Dell'Osso, ricapitolato il dibattito già svoltosi, ricorda che si tratta di valutare la soluzione di copertura proposta, a fronte della insufficienza dello stanziamento di fondo globale, rispetto ai maggiori oneri derivanti dal testo.

Il sottosegretario per il tesoro Gitti, nel ribadire l'esistenza di un maggior onere rispetto alla modulazione dello stanziamento, sottolinea che è opportuno acquisire il parere del Dicastero delle finanze; in ogni caso, allo stato, non può che esprimere parere contrario.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame del testo unificato.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

---

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Onorato: Legge quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205) (*emissione di nuovo parere*): *parere favorevole con osservazioni.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (1626): *parere favorevole;*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

MANCINO ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864): *parere favorevole.*

## **GIUNTA**

### **per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato pareri**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge e il progetto di atto normativo comunitario deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138);

Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159), d'iniziativa dei senatori Macaluso ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

Proposta modificata di regolamento del Consiglio del 30 maggio 1988, n. 272, che istituisce un regime di aiuti transitorio al reddito agricolo: *parere favorevole con osservazioni;*

*alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite:*

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509): *parere favorevole.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**  
**Sottocommissione permanente per l'accesso**

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

*Presidenza del Presidente*  
DE LORENZO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**Esame ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975 delle richieste di accesso;**

**Esame ai sensi del comma 2 dell'articolo 8 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo, del Regolamento per l'accesso regionale trasmesso dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Lazio;**

**Comunicazioni del Presidente.**

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal Presidente De Lorenzo, dal deputato Bisagno e dal deputato Lo Cascio, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, ambientale, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2372, avanzata dal Centro Sport all'Aria Aperta-ARCI Caccia, avente per oggetto la trasmissione «Cinofilia, l'altra faccia della

caccia» tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2825, avanzata dall'Istituto Nazionale Confederale Assistenza INCA-CGIL, avente per oggetto la trasmissione «I lavoratori extra-comunitari in Italia» tenuto conto della specificazione: Associazione Sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2831, avanzata da Massoneria italiana grande Oriente d'Italia, avente per oggetto la trasmissione: tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2773, avanzata dal Movimento consumatori, avente per oggetto la trasmissione «La moneta di plastica» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2168, avanzata dalla Unione Italiana Quadri, avente per oggetto la trasmissione «Politiche sociali e qualità della vita: nella terza rivoluzione industriale», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2817, avanzata dal Centro Italiano Femminile, avente per oggetto la trasmissione «Giovani e modelli di convivenza al femminile», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2833, avanzata dalla Fondazione Premio Napoli, avente per oggetto la trasmissione «I Premi Napoli 1989», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2810, avanzata dalla Associazione tra i familiari vittime strage stazione Bologna 2 agosto 1980, avente per oggetto la trasmissione «Giustizia e verità», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2574, avanzata dalla Associazione nazionale italiana associazione vittime arruolate Forze Armate della Repubblica, avente per oggetto la trasmissione «Come migliorare la vita in caserma», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2840, avanzata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, avente per oggetto la trasmissione «I nuovi minimi dell'INPS» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2820, avanzata dall'Ordine Nazionale dei Geologi, avente per oggetto la trasmissione «La frana Italia» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2515, avanzata dall'Associazione per la lotta ai tumori, avente per oggetto la trasmissione «Malattie ematologiche» tenuto conto

della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2717, avanzata dall'Unione Nazionale Unitaria Professionale autori drammatici cinematografici, avente per oggetto la trasmissione «Il teatro nel cinema» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2857, avanzata dall'Associazione Nazionale per la lotta contro l'AIDS, avente per oggetto la trasmissione «Ultimi sviluppi su ricerca e prevenzione dell'AIDS» tenuto conto della specificazione: Associazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2771, avanzata dalla Società Studi Economici p.A., avente per oggetto la trasmissione «Infrastrutture e sviluppo del meridione» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2364, avanzata dal Sindacato liberi scrittori italiani, avente per oggetto la trasmissione «Le tradizioni regionali nella cultura italiana» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2708, avanzata dall'Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari, avente per oggetto la trasmissione «Rapporti di trasparenza tra banche ed utenti vizi bancari tra servizio sociale o/e attività imprenditoriale» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2393, avanzata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente per oggetto la trasmissione «Il nuovo profilo dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola secondaria» tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2355, avanzata dal Centro studi ed iniziative ecologiche Kronos 1991, avente per oggetto la trasmissione «Kronos 1991 Passato e futuro», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2620, avanzata dai Gruppi volontariato vincenziano, avente per oggetto la trasmissione .....; tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2476, avanzata dalla Libera democrazia mondialista, avente per oggetto la trasmissione «Art. 11 Costituzione italiana», tenuto conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2832, avanzata dalla Federazione italiana delle case d'Europa, avente per oggetto la trasmissione «I problemi della costruzione europea», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2769, avanzata dal Movimento federalista europeo, avente per oggetto la trasmissione «Per una democrazia europea», tenuto

conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2370, avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente per oggetto la trasmissione «Eroina, le terapie non bastano. Quale domani per i nostri giovani?», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione radiofonica:

la richiesta n. 2460, avanzata dalla Lega nazionale di San Francesco, avente per oggetto la trasmissione «I cattolici e il rispetto del creato», tenuto conto della specificazione: Associazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2478, avanzata dal Centro naturista italiano, avente per oggetto la trasmissione «La proposta naturista (Igienismo e salute)», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2500, avanzata dal Centro nazionale tiflotecnico, avente per oggetto la trasmissione «L'autonomia dei non vedenti. Speranze o realtà?», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2560, avanzata dal Cias Club Unesco, avente per oggetto la trasmissione «Illustrazione della circolare ministeriale P.I. n. 20303/114/41 del 21 ottobre 1987», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2617, avanzata dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente per oggetto la trasmissione, «Perchè il catasto non funziona?», tenuto conto della specificazione: Associazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2652, avanzata da L'Italia nell'Europa libera e unita, avente per oggetto la trasmissione, «Psichiatria: legge da rifare? Proposte», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2664, avanzata dall'Associazione intercultura, avente per oggetto la trasmissione «Intercultura - un ponte tra le culture», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2694, avanzata dall'Associazione internazionale nonni e nonne, avente per oggetto la trasmissione «Insieme a noi», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2734, avanzata dall'Organizzazione internazionale per la protezione degli animali, avente per oggetto la trasmissione «Perchè la vivisezione è un crimine contro la salute pubblica», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2749, avanzata dal Comitato di informazione ed iniziative per la pace, avente per oggetto la trasmissione «L'ONU, l'Europa, la Pace», tenuto conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2793, avanzata dal Carcere e comunità, avente per oggetto la trasmissione «Carcere e società», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2812, avanzata dall'Unione donne italiane, avente per oggetto la trasmissione «La vita quotidiana delle donne. La donna e il lavoro. Violenza sessuale e problemi della giustizia», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2814, avanzata dall'Unione sindacati agenti rappresentanti commercio italiani, avente per oggetto la trasmissione «Agenti e rappresentanti di commercio: problematiche giuridiche e fiscali - Proiezioni in ambito comunitario», tenuto conto della specificazione: associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento;

la richiesta n. 2822, avanzata dal Servizio civile internazionale, avente per oggetto la trasmissione «Il volontariato quale strumento di intervento sociale», tenuto conto della specificazione: associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento;

la richiesta n. 2837, avanzata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, avente per oggetto la trasmissione «Le pensioni d'annata», tenuto conto della specificazione: associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento;

la richiesta n. 2858, avanzata dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'AIDS, avente per oggetto la trasmissione «Ignoranza eguale emarginazione: lo stato dell'informazione sull'AIDS», tenuto conto della specificazione: associazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento;

La Sottocommissione procede quindi all'inserimento delle singole richieste nel palinsesto delle trasmissioni ammesse, per il periodo dal 10 aprile al 15 luglio 1989.

Decide infine, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva per il prossimo palinsesto, ma con la possibilità di inserimento nel palinsesto testè approvato, nel caso di rinunce alla realizzazione del programma da parte di Associazioni ivi comprese, nell'ordine:

la richiesta n. 2704, avanzata dal ASSIREVI - Associazione italiana revisori contabili, avente per oggetto la trasmissione «La revisione e certificazione contabile: uno strumento moderno per la tutela del risparmiatore e l'efficienza delle imprese», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2472, avanzata dall'Aniasper - Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti per lo studio e il restauro dei monumenti,

avente per oggetto la trasmissione «Restauro architettonico e consolidamento strutturale: un binario difficile da coniugare, tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2678, avanzata dall'Enasco - Ente nazionale di assistenza sociale per gli esercenti attività commerciali, avente per oggetto la trasmissione «Al servizio del lavoro autonomo», tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno.

Il deputato Silvia Costa esprime un giudizio sostanzialmente positivo sullo schema di Regolamento per l'accesso regionale trasmesso dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Lazio: tale schema di regolamento ricalca infatti in buona parte quello nazionale, ma comprende anche significative innovazioni, come la previsione del dovere per il relatore di espletare, ai fini dell'istruzione delle richieste, gli opportuni accertamenti sulla consistenza e serietà organizzativa del richiedente, a carico del quale potrà essere posto l'onere di fornire ulteriori elementi di giudizio. Simili innovazioni potrebbero essere utilmente inserite nel Regolamento generale per l'accesso radiotelevisivo, in modo da far sentire il loro benefico effetto anche su scala nazionale.

Esprime quindi parere favorevole a che il Regolamento divenga esecutivo trascorsi sessanta giorni dal ricevimento da parte della Sottocommissione, non essendovi giorni dal ricevimento da parte della Sottocommissione, non essendovi necessità di formulare osservazioni al riguardo. L'unico punto che potrebbe destare perplessità è costituito dall'ultimo comma dell'articolo 1, secondo il quale il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Lazio «garantisce uno spazio preferenziale alle richieste che, quanto ai soggetti e ai contenuti, non abbiano già costituito oggetto delle apposite tribune e dell'informazione complessivamente resa dalla Concessionaria, tenendo particolarmente presente le proposte che hanno un rilievo nella problematica della vita regionale»: tale comma può essere approvato subordinatamente all'interpretazione secondo la quale le richieste che abbiano già costituito oggetto di apposite tribune o dell'informazione comunque resa dalla Concessionaria non devono ritenersi escluse a priori dalla programmazione, ma vanno soltanto proposte alle altre nell'effettuazione di un equilibrato esame comparativo.

*(La Sottocommissione concorda).*

Trattando poi dell'accesso radiotelevisivo regionale in termini generali, sottolinea l'opportunità che i Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo non si attivino esclusivamente o preminentemente per dare voce e spazio ai partiti politici: questi ultimi già ne godono infatti in misura più che sufficiente. Sarebbe quindi necessario che i partiti politici non entrassero in concorrenza con le Associazioni e gli Enti che perseguono fini di interesse regionale, in modo da non sottrarre all'associazionismo regionale spazi di accesso già di per sé piuttosto limitati.

Il presidente De Lorenzo concorda con quanto esposto dal deputato Silvia Costa. In proposito, è possibile raccomandare ai Comitati Regionali



l'osservanza delle regole, sia pure non scritte, che già si osservano attualmente a livello nazionale, secondo le quali i partiti politici si astengono dall'avanzare richieste per esser ammessi all'utilizzazione dello spazio dell'accesso. La materia potrà successivamente costituire oggetto di esame da parte della Sottocommissione per gli Indirizzi.

La Sottocommissione dà quindi mandato al Presidente di spedire a tutti i Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo una lettera contenente il preciso invito a conformarsi nella definizione della programmazione regionale agli stessi criteri che ispirano la gestione dello spazio dell'accesso nazionale, in modo da garantire l'omogeneità dei programmi.

Il Presidente De Lorenzo rimanda l'esame del terzo punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITÈ

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
  - POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
  - CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
  - Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
  - PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
  - CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
  - TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
  - FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).
- e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.
-

## **COMMISSIONI 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)**

**(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602).

---

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (1626).

---

## **PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 14,30*

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1989 (*Doc. XXXV, n. 7*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 9 e 21*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (1621).

**II. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Modifica all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1630).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 15 e 21*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990.

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- **FABBRI e MALAGODI.** - Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (341-B).
  - Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993 (1525).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 15*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. - Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1382).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati PARLATO; STERPA ed altri; STEFANINI ed altri; LOBIANCO ed altri; TORCHIO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1513).
- Deputati BORTOLANI ed altri. - Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1511).
- Deputati BORRI ed altri. - Tutela della denominazione d'origine del «prosciutto di Parma» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1514).
- Deputato CAMPAGNOLI. - Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1527).

---

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 14,30*

ALLE ORE 9,30

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 9*

*In sede consultiva*

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (Atto Senato n. 1621).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 14,30*

- I. Seguito della discussione sull'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria.
- II. Risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sull'uso illecito degli stanziamenti comunitari.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il parere al Governo sulle norme delegate  
relative al nuovo codice di procedura penale**

*Giovedì 16 marzo 1989, ore 12*

Seguito dell'esame dei progetti preliminari delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del nuovo codice di procedura penale, del processo a carico dei minori, nonché dell'ordinamento giudiziario.